LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Lunedì-Martedì 29-30 Giugno 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 153 G - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 1.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali [illegible] - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa 7 [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie [illegible]

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

LA JUGOSLAVIA

L'organizzazione militare

L'intraprendente ed aggressiva politica estera dello Stato S.H.S., che aspira a dominare senza contrasto nella penisola balcanica, non poteva non indurre il Governo belgradese a concentrare tutte le sue cure a favore della organizzazione militare.

Sono indici eloquenti di queste cure, in primo luogo la posizione morale assolutamente privilegiata che l'Esercito gode nel paese, posizione che si concreta in prerogative stabilite per legge e nel sentimento di simpatia e di fierezza con cui la popolazione guarda all'Esercito; e, in secondo luogo, la fortissima proporzione di mezzi assegnati alle spese militari nel bilancio generale dello Stato.

Su un bilancio generale di circa 13 miliardi di dinari, poco meno di 3 miliardi sono assegnati al bilancio della guerra; ed a questa cifra, proporzionalmente altissima, debbono essere aggiunte le somme notevoli assegnate nominalmente al bilancio dei lavori pubblici e devolute, soprattutto in questi ultimi anni, quasi integralmente a lavori ferroviari e stradali di puro valore militare.

All'ordinamento delle forze armate jugoslave ha presieduto la mentalità militare francese, sia con ispirazione diretta, dovuta a frequenti contatti tra lo Stato Maggiore francese e lo Stato Maggiore S.H.S., sia con l'invio frequente in Jugoslavia, sotto i pretesti più svariati, di missioni militari francesi e, soprattutto, con lo spalancare le porte di tutte le scuole militari francesi agli ufficiali jugoslavi, che vi sono accorsi, e vi accorrono ancora oggi, numerosissimi.

Cerchiamo ora di renderci conto del valore concreto dell'Esercito jugoslavo.

Abbiamo visto nell'articolo precedente quale sia il temperamento della popolazione del Regno S.H.S.: ognuno capisce da sè che una popolazione col temperamento che abbiamo descritto, non può fornire che buoni soldati.

Ma il valore di un esercito oggi dipende in piccola parte dalla tempra del soldato: il valore di un esercito dipende quasi totalmente dal valore degli ufficiali.

Definire razionalmente il valore degli ufficiali jugoslavi non è cosa agevole.

I quadri dell'esercito jugoslavo sono, anzitutto, in numero insufficiente, a causa dello sviluppo troppo rapido dato all'esercito in coerenza alla politica estera svolta dal Governo: i soldati si possono anche improvvisare, gli ufficiali, no.

Gli ufficiali dell'esercito jugoslavo hanno provenienza eterogenea.

Gli ufficiali provenienti dall'antico esercito serbo si sono impadroniti dell'intera alta gerarchia, a scapito soprattutto degli ex ufficiali austriaci, assai più colti e meglio preparati professionalmente, i quali sono stati relegati nei gradi medi.

Gli ufficiali dei gradi inferiori, provenienti in gran parte dalla truppa, sono buoni, per il grado che rivestono, ed amanti del servizio.

Nel complesso l'inquadratura dell'esercito jugoslavo, deficientissima come quantità, dà l'impressione di essere buona nei gradi inferiori, ottima nei gradi medii, alquanto improvvisata nei gradi elevati.

Più svariato ed eterogeneo dell'inquadramento è l'armamento dell'esercito jugoslavo.

Anche le armi provengono dall'esercito serbo, dall'esercito austro-ungarico e dall'esercito montenegrino; ma, mentre è possibile dare ad uomini un unico indirizzo dottrinale, disciplinare e sentimentale, così da farne una massa omogenea, non è possibile impiegare con fucile Mauser le cartucce di un Lebel, o sparare con un cannone francese da 75 i proietti di un obice austriaco da 70.

Perciò la questione dell'armamento della fronteria e dell'artiglieria S.H.S. è una questione grossa. Tanto più grossa in quanto la Jugoslavia difetta quasi totalmente di fabbriche d'armi e di stabilimenti siderurgici.

La Cecoslovacchia, che vorrebbe funzionare da arsenale della Piccola Intesa, aveva propugnato l'adozione di un armamento unico per la fanteria degli eserciti della Piccola Intesa, ma la proposta, che rappresentava anche un eccellente affare commerciale per la Cecoslovacchia, non ha avuto seguito, soprattutto per il timore da parte della Jugoslavia di creare a se stessa una specie di soggezione tecnica alla Cecoslovacchia.

All'unificazione dell'armamento per la fanteria ed allo svecchiamento dei mezzi artiglieristici lo Stato Maggiore jugoslavo dedica tutti i suoi sforzi, i quali hanno già portato a buoni risultati, pur trovando un limite insormontabile nella spesa ingentissima che la soluzione integrale dei due problemi richiederebbe e nel desiderio di dedicare una buona parte dei fondi disponibili alla creazione di stabilimenti che consentano al paese, in caso di guerra, di poter fare un certo assegnamento su se stesso.

La disciplina dell'esercito S.H.S. è ferrea: gli ufficiali ne sono tutori gelosi.

Per completare questo sommario schizzo sulla efficienza dell'organizzazione militare della Jugoslavia dovremmo parlare infine della rete ferroviaria e della rete stradale: elementi che, come è noto, influiscono notevolmente sulla potenzialità di un esercito in guerra, determinandone la rapidità di mobilitazione e di radunata ed, in certo modo, anche le possibilità di manovra nel campo strategico.

Un esame analitico di questi elementi nel territorio S.H.S. ci condurrebbe troppo lontano.

Ma la guerriglia, che dal punto di vista militare è sempre un ripiego, valevole talvolta contro truppe scarse o debolmente inquadrate, potrebbe rappresentare, coll'allentamento dei vincoli disciplinari e con la polverizzazione dei mezzi che essa porta nell'esercito che la applica, la tomba dell'esercito regolare S.H.S. e delle grandi speranze che su questo esercito sono adunate.

***

S. A. R. il Duca d'Aosta versa in gravi condizioni

Il fervido augurio del Duce comunicato dal Prefetto

Le condizioni di S. A. R. il Duca d'Aosta, che da qualche tempo non erano buone per fatti di leggera debolezza cardiaca, si sono aggravate in questi ultimi giorni per l'accentuarsi di questi fenomeni, a cui si sono aggiunti nelle ultime 24 ore dei sintomi di bronco-polmonite ipostatica alla base del polmone destro, che hanno reso ancora più grave la situazione.

29 giugno, ore 10.

Prof. *Micheli*; dott. *Bruno*, dott. *Orecchia*.

Questo il bollettino diramato dai medici curanti. Intanto, stamane, alle ore 10, S. E. il Prefetto si è recato al Palazzo della Cisterna, dove è stato ricevuto da S. A. R. la Duchessa d'Aosta, dalla quale ha appreso la notizia della grave malattia di S. A. il Duca d'Aosta.

S. A. R. la Duchessa ha pregato S. E. il Prefetto di voler notificare al Capo del Governo il doloroso avvenimento: notizia che è stata subito diramata. S. E. il Capo del Governo telegraficamente dava disposizioni a S. E. il Prefetto di recarsi a Palazzo della Cisterna onde esprimere all'illustre infermo il suo voto augurale.

L'alta missione veniva da S. E. il Prefetto condotta a termine, subito dopo il suo ritorno dalla cerimonia di Poirino.

All'illustre infermo, per cui formuliamo i voti più vivi e profondi, giunga il nostro augurio di pronta e completa guarigione.

Bottai partito in volo per Redipuglia

Roma, 29, sera.

All'alba di stamane il Ministro Bottai, accompagnato dall'on. Alfieri e dal gr. uff. dott. Anselmo Anselmi, segretario generale del Consiglio delle Corporazioni, è partito dall'Aeroporto del Littorio con un apparecchio della Transadriatica alla volta di Gorizia, da dove raggiungerà a Redipuglia il pellegrinaggio dei quindicimila operai milanesi che, guidati dall'on. Capoferri, visitano i campi di battaglia.

S. E. Boselli a Cumiana

Cumiana, 29, sera.

E' giunto ieri a Cumiana, proveniente da Roma, S. E. il cav. Paolo Boselli, Primo Segretario di Sua Maestà per l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno.

L'illustre parlamentare ha compiuto un felicissimo viaggio, durante il quale gli furono compagne affettuose e premurose le figlie damigelle Maria e Luisa.

S. E. Paolo Boselli si fermerà a Cumiana, nella bella villa signorile, sino al prossimo ottobre.

Accompagni il grande Italiano, nel breve sereno riposo, il nostro augurio più vivo e sentito.

MACIA

Capo del Governo della Generalità di Catalogna; ha riportato in tutta la regione una schiacciante vittoria nella giornata elettorale di ieri.

Nella sola provincia di Barcellona, il partito del leader catalano ha ottenuto ben 120 mila voti contro 90 mila ottenuti in comune dalle altre 3 candidature in lotta.

I primi risultati delle elezioni comunicati ieri sera al pubblico per mezzo di lavagne collocate dinanzi alle redazioni dei principali giornali, hanno suscitato vivo giubilo fra la popolazione di Barcellona. Il successo della sinistra catalana va considerato non tanto come successo di un partito di sinistra, quanto come il trionfo del nazionalismo catalano.

Il signor Macia, ieri sera ha arringato il popolo in Piazza del Municipio ed ha promesso che i desideri del popolo catalano saranno da lui tradotti in [illegible]

LE ELEZIONI SPAGNUOLE

L'estremismo di destra e di sinistra clamorosamente battuto in tutta la penisola

Alcalà Zamora sconfitto a Barcellona da Ramon Franco

Madrid, 29, sera.

Dai risultati incompleti delle elezioni generali, svoltesi ieri, appare che i repubblicani e i socialisti sono riusciti vittoriosi in tutto il paese, battendo i candidati estremisti, tanto di destra che di sinistra.

I socialisti repubblicani hanno avuto la maggioranza dei suffragi in 49 provincie. La sola provincia dove, stando alle informazioni che si hanno finora, siano stati eletti candidati anarchici, è quella di Navarra. La giornata è trascorsa in quasi tutto il paese in relativa tranquillità; incidenti di una certa gravità si sono verificati in alcuni paesi e cittadine, dove l'antagonismo fra i diversi gruppi di elettori ha degenerato in atti di violenza.

La vittoria

Complessivamente si deplorano 11 morti e 28 feriti. Sono stati eletti tutti i membri dell'antico Gabinetto provvisorio. Miguel Maura, Ministro degli Interni, e Santiago Alba, capo dei liberali di sinistra, sono stati eletti nella città di Zamora.

A Bilbao è riuscito vittorioso il Ministro delle Finanze Prieto. Barcellona ha eletto con travolgente maggioranza Ramon Franco, mentre è caduto nella stessa città il Presidente provvisorio Alcalà Zamora. Questo, comunque, entra alle Cortes poichè è stato eletto nella provincia di Saragozza.

Nei collegi di Madrid, Valencia, Siviglia e Saragozza, sono stati eletti con largo margine tutti i candidati repubblicani e socialisti. A Barcellona la maggioranza dei seggi è stata conquistata dai repubblicani di sinistra, comprendenti quattordici candidati del partito separatista del colonnello Macia.

Anche nei collegi della provincia di Catalogna il partito di Macia ha conseguito dei successi, conquistando dodici seggi, mentre nelle provincie di Lerida e Gerona ha pure ottenuto una grande maggioranza dei suffragi.

Durante tutta la giornata di ieri i Ministri sono rimasti riuniti al Palazzo del Governo, assentandosi solamente per andare a votare nei rispettivi collegi. Le elezioni sono cominciate di buon mattino, ma già a mezzogiorno aveva votato l'ottanta per cento degli elettori.

Le operazioni si sono chiuse alle ore 16. La caratteristica più saliente della giornata è stata offerta dalle signore e signorine, che in gruppi compatti si recavano alle urne. Le notizie dalle provincie confermano la relativa calma con la quale sono procedute le elezioni.

Da Manilla, nel Marocco, si apprende che è stato eletto il [illegible] Acuna Carsafal, impiegato postale; a Pamplona pare sia riuscita vincitrice la lista dei cattolici.

Lerroux in prima linea

Anche nella provincia di San Sebastiano avrebbero vinto i cattolici, mentre nella città capitale hanno trionfato i repubblicani. Si attende il comunicato del Governo sulle elezioni di ieri.

Il celebre scrittore Perez de Ayala, attualmente ambasciatore a Londra, è risultato pure eletto deputato, insieme con il suo collega ambasciatore a Bruxelles, dottor Salvatore Albert. Per ciò che concerne Madrid, si conoscono i risultati di 10 sezioni sulle 58 che ogni distretto comprende.

Fino ad ora l'on. Lerroux è in testa, con ottomila voti di più di coloro che vengono subito dietro di lui. Costoro sono il consigliere municipale socialista di Madrid, signor Gomez, e l'altro consigliere municipale socialista della capitale dott. Saborit.

Per ciò che concerne l'Andalusia, le elezioni si sono svolte nel più perfetto ordine. Si erano adottate misure di precauzione: le strade erano ricoperte di sabbia per consentire le cariche di cavalleria, nel caso fosse stato necessario l'intervento della forza pubblica.

Il pubblico ha dato prova di grande serenità. Grandissimo è stato il numero dei votanti. Si è verificato il trionfo della candidatura della cooperazione repubblicano-socialista. Benchè non si conoscano ancora tutti i particolari, sembra che l'Azione nazionale abbia ottenuto i seggi della minoranza.

Molti sono i voti riportati dal comandante Franco, poichè tutti i sindacalisti hanno votato per lui nei quartieri suburbani della capitale. Invece nel centro di Siviglia egli non ha ottenuto che una votazione assai scarsa.

Dunque, oltre che nei suburbi di Siviglia, anche in tutte le provincie dell'Andalusia Franco avrebbe avuto una grande votazione. La tranquillità più assoluta regna tanto in Siviglia che nell'aerodromo di Tablada.

In sostanza, le elezioni alle Cortes hanno provocato meno affluenza alle urne delle elezioni municipali dello scorso aprile, dalle quali nacque la Repubblica.

I primi risultati conosciuti indicano, come si è detto, un successo nettissimo della coalizione repubblicano-socialista. Occorre notare che fino ad ora non si hanno notizie della elezioni di candidati comunisti.

I NEGOZIATI RELATIVI AL PROGETTO HOOVER

Le trattative fra Mellon e Laval sono giudicate molto favorevolmente

La Francia è pronta a ricevere a Parigi i delegati tedeschi

Parigi, 29 sera.

Benchè si manchi di ogni informazione ufficiale sui colloqui che hanno avuto i signori Mellon e Edges con i Ministri francesi nei circoli politici si presume che le divergenze di vedute fra i due Governi francese e americano riguardino particolarmente la procedura proposta dalla parte francese.

Questa procedura, pur esonerando la Germania dal carico delle riparazioni, ha il vantaggio di mantenere il dogma dell'intangibilità dell'annualità condizionale e di assicurare la continuazione del funzionamento del piano Young; ma tutto questo meccanismo sembra inutilmente complicato agli occhi degli americani.

Di più nel pensiero del suo autore la offerta americana doveva servire al risollevamento della Germania sola e non di tutta l'economia europea come suggerisce la nota francese. D'altra parte la proposta Hoover prevede che l'annualità 1931-32 non regolata dalla Germania sarà ricuperata come una annualità supplementare alla fine della durata normale del Piano Young. La controproposta francese al contrario prevede il regolamento allo spirare del periodo di un anno previsto come limite alla sospensione provvisoria del Piano Young.

Il signor Mellon conosce ora a fondo il pensiero del Governo francese e da una parte e dall'altra si considera favorevolmente il risultato delle trattative.

I signori Laval e Briand hanno confermato all'Ambasciatore di Germania che sono pronti a ricevere a Parigi i loro colleghi tedeschi.

Commenti inglesi

Londra, 29 sera.

I giornali si occupano diffusamente della proposta di Hoover di cui il *Sunday Times* fa l'elogio scrivendo: «Il Presidente della Repubblica è un realista e la sua proposta tendente ad un rinvio durante un anno dei pagamenti per tutti i debiti di guerra, viene imposta dalle necessità urgenti della realtà. La Germania è finanziariamente in pessima posizione: se [illegible] più male potrebbe precipitare nel caos e nel fallimento. Ma parecchie centinaia di milioni di dollari americani sono investiti in Germania. Se questo Paese [illegible] saltare quei dollari salterebbero [illegible] loro volta. Con un appoggio internazionale sufficiente non vi sono ragioni perchè la Germania salti. Dunque, nell'interesse dei detentori americani, la politica evidente del Governo degli Stati Uniti è di venire in modo efficace in soccorso della Germania».

Il giornale sottolinea poi che l'atteggiamento del Presidente Hoover nei riguardi della proposta francese di venire in aiuto dei suoi alleati dell'Europa dimostra come l'obbiettivo del Governo americano sia di aiutare unicamente la Germania.

Il *Sunday Times* ritiene che la soluzione Hoover è buona per tutti, e malgrado le riserve degli americani a quella dichiarazione non vi è nè revisione nè annullamento dei debiti. «Tutta la prospettiva del mondo è mutata in seguito al piano Hoover ed è mutata piuttosto in bene».

Dal punto di vista politico, economico e finanziario tutto è profondamente cambiato. I risultati della proposta Hoover sono buoni. Non è questo piano che muta, ma la politica che esso implica.

Il saluto dei bersaglieri al Capo del Governo

Roma, 29, sera.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Bologna il seguente telegramma: «Trentamila bersaglieri hanno oggi chiamato a gran voce il loro Duce, per rinnovargli il giuramento della loro fedeltà. Ci conforta la certezza che Voi abbiate udito il nostro grido di passione. Devotamente: *Melchiori*».

L'adunata dei Fanti a Gorizia

Una cerimonia sul Sabotino il 10 agosto

Roma, 29, sera.

Il Commissariato per il Turismo comunica:

In occasione dell'adunata del Fante che avrà luogo in Gorizia il 9 agosto prossimo venturo, quindicesimo anniversario della vittoriosa battaglia, è stato fissato per il successivo giorno 10, l'inaugurazione ufficiale dei lavori di ripristino delle opere di guerra, testè compiuti sul Sabotino per iniziativa del Commissariato per il Turismo, con la cordiale collaborazione delle autorità militari delle Associazioni Nazionali dei Combattenti, Mutilati e Famiglie dei Caduti.

Alla cerimonia presenzieranno le autorità e le rappresentanze di tutte le Associazioni combattentistiche.

LA POTENZA DELLE TENEBRE

Lo spionaggio femminile durante la guerra

La sirena dei generali russi - Suicidio e morfina - Corrispondenza sulle uova e sui ferri da ondulazione - Perduta per la vanità di dimostrarsi bene informata

Alla tenebrosa attività dello spionaggio durante la guerra si dedicarono in ogni paese non solo uomini, ma anche donne. In moltissimi casi le arti e le astuzie femminili si dimostrarono ben superiori alle più diaboliche fantasie maschili.

L'entità del contributo femminile all'opera di spionaggio resterà naturalmente sempre ignorata, avvolta come è in ogni riguardo da un quasi impenetrabile mistero, di cui tutte le inchieste non riescono che a sollevare pochi veli.

Il numero di coloro che scontarono con la vita le azzardate imprese cui si dedicarono è però tale da rivelare che un buon numero di donne si era lasciato assoldare dai varii servizi di spionaggio.

La più celebre

Mata Hari è certo la più celebre di queste tristi traditrici, ma non risulta che sia stata la più abile. La palma in tale riguardo spetterebbe, secondo una recente inchiesta inglese, a tale madama Docteur, dalle incerte origini, non si sa bene se tedesca o francese. Conosceva perfettamente, oltre a queste due lingue, anche il russo, e svolse la sua diabolica attività, al servizio della Germania, a Pietroburgo, nei primi tempi della guerra.

Bella e, più che seducente, affascinante, seppe circuire uno dopo l'altro parecchi generali russi in posizioni di grande responsabilità, e strappar loro, fra le più innocue conversazioni, importanti segreti militari. Non tutti i disastri subiti dalle armi russe sul fronte settentrionale sarebbero dovuti a imperizia di comandanti o manchevolezza di truppe: molto vi avrebbero influito anche le precise informazioni a tempo inviate da questa perfida incantatrice, che con un sorriso votava il suo amante dell'ora alla vergogna e alla disperazione, e migliaia e migliaia di uomini alla morte. Un generale russo, che trovò da ogni parte i tedeschi qualche giorno dopo un colloquio coll'infame sirena, costretto a ordinare una ritirata che terminò in una catastrofe, si bruciò le cervella.

La pazzia salvò la Docteur dalla fucilazione. Era ricorsa alla morfina per poter condurre più facilmente la sua vita di continua, atroce tensione, e cadde vittima di questo veleno. Allorchè il sospetto cominciò a balenare contro di lei, commise le prime stoltezze, poi la follia precipitò, e quando si ebbe la certezza della sua gesta, la triste eroina di tutte diaboliche trame non era più che un cencio, destinato a vegetare solo per poco tempo ancora in un manicomio.

Non sfuggì invece alla fucilazione un'altra donna che, risiedendo a Parigi, era pure al servizio dello spionaggio tedesco. Anche di lei non si sapeva bene se fosse svizzera o francese. E' curioso come gli avventurieri riescano a intrufolarsi dappertutto, sorpassando anche le formalità che vengono invece imposte ai galantuomini.

Codesta signora, dopo lo scoppio della guerra, riceveva regolarmente spedizioni di uova da Losanna. Una cosa innocentissima, ma un po' stravagante, perchè uova fresche si potevano avere anche in Francia. Un modesto agente di polizia, incaricato di controllare i pacchi postali provenienti dall'estero, ebbe la cattiveria di pensare che non si trattasse di una cosa normale. Comunicò i suoi sospetti ai superiori, che ad ogni buon conto ne riferirono alla polizia segreta incaricata di sorvegliare lo spionaggio.

Allora si fece una constatazione gravissima: regolarmente i francesi subivano uno scacco, talvolta anche grave, in settori in cui meno se l'aspettavano, proprio uno o due giorni dopo l'arrivo delle uova da Losanna. Nel frattempo la sorveglianza intorno alla presunta spia era stata raddoppiata, ma gli agenti incaricati nulla riescirono a scoprire che potesse in qualunque modo dar fondamento ai sospetti concepiti.

Le persone con le quali la signora era in relazione risultarono tutte ineccepibili sotto ogni riguardo: la sua corrispondenza, in partenza e in arrivo, severamente controllata, non offriva il minimo indizio di qualsiasi pericolosa attività.

La frittata

Non restava che sequestrare una cassetta di uova e sottoporle a un più accurato esame, e così si fece. Una prima visita meticolosissima, diede un risultato negativo. Si trattava di uova comuni, come tutte le altre. Esaminate contro luce: niente. Spezzatene alcune, che forse potevano essere state accortamente ricomposte, non si trovò niente ancora: avevano il contenuto comune a tutte le uova.

Ma la frittata, contrariamente al solito, c'era nel guscio. Lo si umettò con diversi reagenti, ed ecco risaltarne delle scritture. Erano domande, in cifre convenzionali, tuttavia chiare abbastanza.

Ora si poneva il problema: per quale via partivano le risposte? Senza parere, il cerchio delle indagini si strinse sempre più; il servizio segreto di controspionaggio collocò fidatissimi agenti in tutti i posti in cui la spia si recava.

E a scoprire il mistero fu precisamente colui cui s'era affidato tale servizio di sorveglianza per mero scrupolo di responsabilità: l'agente che, travestito da Fígaro, si era introdotto presso il parrucchiere dal quale la signora si recava per farsi aggiustare i capelli.

Costui portò un giorno alla sua Direzione un ben singolare bottino: un ferro per l'ondulazione. La spia era stata nel negozio, si era fatta servire, e prima di andarsene aveva collocato quel ferro sopra un armadio, come se nulla fosse.

Ma all'agente parve strano che una cliente si incaricasse di mettere a posto un ferro del mestiere, tanto più che l'aveva collocato in un sito diverso dall'usuale, e tosto se ne impossessò. Infatti, sotto uno strato di grasso, il ferro recava delle scritture, contenenti preziose informazioni per il nemico.

Un altro ferro venne messo al posto di quello trafugato, e alla sera fu visto un cliente ritirarlo. Seguito anche costui, si poterono scoprire tutte le fila di un intrigo e metter la mano su un vero covo di spie.

Un'altra donna, miss Ludy, spia tedesca a Londra, fu scoperta senza che fosse necessario tenderle dei tranelli. Si spacciava per americana e frequentava la migliore società. Il tema principale delle conversazioni era naturalmente la guerra, e sia leggerezza o forse piuttosto spavalderia per i successi ottenuti, l'incauta si rivelò in qualche occasione troppo bene informata. Siccome l'«Intelligence Service» penetrava dappertutto, la singolarità del fatto non sfuggì ai suoi agenti, i quali giustamente opinarono che quella donna, non figurando fra le loro file, doveva avere qualche recondita fonte. In breve anche la sua colpa venne scoperta ed essa finì davanti al plotone di esecuzione.

POLIS.

Madame Docteur

VIGILIA DI PASSIONE A PARIGI

L'inizio del Giro di Francia

Le operazioni preliminari — Folla enorme nell'angusto cortile dell'«Auto» — Gli «assi» giudicano se stessi

(Dal nostro inviato)

Parigi, 29 sera.

Grande animazione stamattina in rue du Faubourg Montmartre dove ha sede l'«Auto». Sono cominciate le operazioni di punzonatura del Giro di Francia, e sono qui affluiti in massa i tifosi del ciclismo, che sono legioni a Parigi. Aggiungete i curiosi che la singolarità dello spettacolo trattiene per cinque minuti o per un'ora ed avrete una massa enorme, che ha preso invaso l'angusto cortile dell'Auto, dove si sono installati gli incaricati della punzonatura.

La beneficiate dei «touristes-routiers»

Occorrerebbe una tessera speciale per entrare, ma gli agenti di polizia non hanno potuto opporsi a questi entusiasti! Poi, anche la strada piuttosto stretta è stata occupata dalla ragazzaglia e la circolazione, già difficile in questa via centralissima e frequentatissima, è resa impossibile. E dire che la mattinata è dedicata ai turisti-routiers, cioè ai concorrenti meno in vista. Cosa sarà nel pomeriggio, quando verranno a punzonare gli assi?

Il programma di queste preliminari è piuttosto complicato: il corridore deve firmare l'atto di accettazione del regolamento, dare le generalità complete, mostrare la licenza, farsi fotografare, ritirare il numero ed infine, fare applicare alla bicicletta i punzoni e la piazza. Tutto ciò in mezzo ad una confusione indescrivibile, tra una pigia pigia di curiosi che i poliziotti hanno ormai rinunziato a trattenere. Chi può combattere con la passione sportiva, con la febbre che ha messo in questi giovani il Giro di Francia, con la smania di vedere i corridori, di poterli avvicinare, almeno per un momento?

Non sono gli «assi», i favoriti, i re della strada quelli che ora punzonano: sono i modesti, gli oscuri, i trascurati, i poveri ignorati turisti-routiers, ma anche essi possono vivere il loro quarto d'ora di celebrità, possono ricevere l'omaggio di ammiratori, possono illudersi di essere qualcuno, possono gustare i privilegi di quella fama che taluni di essi hanno forse conosciuta in passato, a cui altri arriveranno magari un giorno, da cui altri ancora saranno inesorabilmente esclusi.

I «touristes» italiani

Tra i quaranta inscritti nella categoria dei turisti-routiers, figurano sei italiani. Ecco Cavallini, che sembra destinato ad un ruolo di prim'ordine in questa categoria, e non nasconde le sue speranze ben legittime.

— Nelle prime tappe non farò grandi cose; ma sui Pirenei ce la metterò tutta. E qualche cosa verrà fuori!

Conosciamo il temperamento combattivo e le doti di scalatore di questo muscolo atleta, e francamente non troviamo esagerata la sua fiducia. Anzi, si rinsalda in noi la convinzione che Cavallini potrà conquistare all'Italia una nuova vittoria in questa categoria, in cui hanno già trionfato Bertarelli, Pratesi, Rossignoli, e, più recentemente, il piemontese Martinetto. Le qualità di Cavallini non sono del resto ignorate dai competenti stranieri, e qualcuno l'ha dato favorito mentre altri preferiscono l'austriaco Max Bulla, i francesi Godinat e Mazeyrat, e il belga Van Tricht.

Vediamo poi Pancera, che gode qui di una buona popolarità per il suo secondo posto nel Giro del 1929. Il veronese è in ottime condizioni di salute e assai fiducioso. Ecco poi i lombardi Catalani e Ferioli, che si sono stabiliti a Bruxelles e che svolgono una buona attività sulle piste belghe. Ferioli ha corso anche ieri nelle Fiandre, ed è caduto facendosi male; tuttavia partirà. Ecco ancora il toscano Mori, che era da qualche giorno a Parigi, e non essendo pratico nè della città nè della lingua, girovagò a caso finchè si imbattè in alcuni francesi di Marsiglia che parlavano italiano, e che lo pilotarono e la misero sulla giusta via. Ecco, infine, l'astigiano Viarengo, che ha ripreso a correre recentemente sulle strade francesi e con buoni risultati dopo una prolungata assenza dalle gare per ragioni di salute. Egli ci dice di sentirsi bene ora, e conta di poter fare un buon «giro».

Il collega Gastone Benac, fervido ammiratore dello sport e degli atleti italiani, ha raccolto sul Paris-Midi i pronostici dei concorrenti per la vittoria del Giro di Francia. I tedeschi si sono pronunziati unanimemente per Leducq, mentre per la classifica di squadra precedono un duello serrato Francia-Belgio. Fra i belgi i pareri sono divisi. Devuele ha designato Rebry, Haemerlynck designa Devacle; Verwaecke giura su Schepers, Rebry pronostica Leducq, Schepers crede in Verwaecke, Van Rysselberghe dà come vincitore Haemerlynck; mentre Bonduel pronostica Devacle.

Degli italiani tutti hanno indicato Giacobbe, meno l'interessato, che ha fatto di Camusso il suo favorito. Cepeda e Pélissier credono in Demuysère; Peglion e Marechal in Leducq, il quale a sua volta ha indicato Benoit Faure. Quest'ultimo è indeciso fra Giacobbe e Rebry.

Ed ecco infine le ultime quote del totalizzatore: Leducq è dato a 4 contro 1; Rebry a 5 contro 1; Demuysère a 6 contro 1; Thierbach e Giacobbe a 2 contro 1.

VALDO COTTARELLI.

Un piroscafo in fiamme nel porto di Napoli

Napoli, 29 sera.

Oggi nel Molo Masaniello al Carmine è avvenuto un violento incendio su di un piroscafo da poco attraccato, e solo l'energico intervento dei nostri pompieri è riuscito ad evitare l'estendersi delle fiamme e l'aggravarsi del sinistro.

Il piroscafo *Capo Vado* della Compagnia Genovese di Navigazione, arrivato stamattina alle ore 5 con un carico di 800 tonnellate e vuoti automobili, si era attraccato dinanzi al Dock per sbarcare le merci e caricarne altre cento tonnellate ed alle 16 poi ripartire.

Durante lo scarico della stiva numero due, contenente zolfo, zucchero ed altre merci, alle ore 11,10 è avvenuto l'incendio. Una mancina sollevava una imbracata di due barili pieni di clorato di potassio, quando per un incidente non ancora bene accertato i due barili sfuggivano alla catena che li teneva e cadevano nella stiva sfasciandosi. Probabilmente per una combinazione chimica avvenuta tra zolfo, zucchero e clorato di potassio, o più semplicemente per il calore prodottosi nell'urto violento, una grossa fiammata si è sprigionata.

A dare l'allarme è stato il capo squadra Pasquale Ricciardi. Subito si è provveduto ad attaccare il fuoco. Sono accorsi il console Mosconi, comandandante la seconda Legione portuaria con il seniore Manzani ed il colonnello Damiani, il capitano dei carabinieri Pellegrini con molti militi. Febbrile si iniziava l'opera di spegnimento, nella quale si prodigavano i militi. Accorreva intanto anche il rimorchiatore Bruno che metteva in opera i servizi.

Avvisati i pompieri, questi subito giungevano sul posto con tutti i servizi disponibili in caserma. Si provvedeva prima a far rimorchiare il piroscafo al largo; poi il comandante dei pompieri si rendeva conto della entità dell'incendio e con i suoi uomini metteva in moto autopompe e motopompe, ed usando di apposite maschere riusciva a domare il fuoco. Le autorità hanno sospeso la partenza del *Capo Vado*, in attesa dei risultati dell'inchiesta subito ordinata.

Post e Gatty hanno compiuto per tre quarti il giro del mondo

Khabarovsk (Amur), 29 sera.

Gli aviatori americani Post e Gatty hanno ripreso il volo stamane alle 9,30 (tempo medio di Greenwich) col proposito di raggiungere Nome nell'Alaska.

Questa tappa è una delle più lunghe e difficoltose del raid intorno al mondo, così brillantemente compiuto per circa tre quarti. I due aviatori sorvoleranno la penisola di Kamciatka, il mare di Behring e le isole Aleutine, per raggiungere infine la capitale dell'Alaska.

L'ultima parte del raid si svolgerà sul continente nord americano: da Nome Post e Gatty si dirigeranno ad Alberta (Canada), a Cleveland (Ohio) per completare il giro a New York.

TAGLIANDO per il II Concorso Pronostici Indip. de LA STAMPA DELLA SERA

2.a TAPPA GIRO DI FRANCIA:
Caen-Dinan: Km. 212 - Mercoledì 1.o Luglio

	Spazi da lasciare in bianco
1° ARRIVATO: ______	
2° » ______	
3° » ______	
4° » ______	
Cognome ______	
Nome ______	
Indirizzo ______	

N.B. - Questo tagliando dovrà pervenire alla «Stampa» entro le ore 12 del 1° Luglio

AVVERTENZA — *Il tagliando va incollato su cartolina postale o su cartoncino di dimensioni analoghe.*

TAGLIANDO per il II Concorso Pronostici Indip. de LA STAMPA DELLA SERA

4.a TAPPA GIRO DI FRANCIA:
Brest-Vannes: Km. 211 - Venerdì 3 Luglio

	Spazi da lasciare in bianco
1° ARRIVATO: ______	
2° » ______	
3° » ______	
4° » ______	
Cognome ______	
Nome ______	
Indirizzo ______	

N.B. - Questo tagliando dovrà pervenire alla «Stampa» entro le ore 12 del 3 Luglio

AVVERTENZA — *Il tagliando va incollato su cartolina postale o su cartoncino di dimensioni analoghe.*

ASPETTI DI VITA INGLESE

La melanconica fine della domenica

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, giugno.

Vi fo' grazia della cronaca che, certamente conoscete. Proteste, processo, condanna. Sta di fatto che mentre ogni domenica tutti i cinematografi e tutti i teatri rimanevano chiusi, ora ve ne sono alcuni che si aprono.

Dolori per i quaccheri! Se si infrange, così, una tradizione che, ormai, da oltre cinquanta anni regolava la vita inglese, bisogna pur dire che non c'è più religione. Eppure la Domenica inglese, per la gioia dei forestieri che più ne sentivano la pesantezza e la rigidezza, muore. O, meglio, è in agonia. Commemoriamola.

Origini d'una tradizione

La domenica inglese, quale noi l'abbiamo conosciuta, colle sue mille esigenze, è l'espressione di una forma sociale schiettamente protestante.

Le sue radici, comunque, affondano nel terreno cristiano, non cattolico però, e quando l'albero metterà le sue foglie è quasi, per un bisogno intimo, che si chiede alla settimana un solo giorno, durante il quale si pregherà di più, si mangierà di più e si rimarrà in casa in mezzo alla famiglia. Per i divertimenti, per gli svaghi, per le gite ci sono gli altri giorni della settimana. L'uomo che ha lavorato, oggi, domenica, vuol sentire l'affetto dei suoi, adraiato su una comoda poltrona, colla pipa in bocca e i suoi figli vicini.

Fra questi e la sua dolce moglie egli si sente in un porto felice, a cui la nave della vita lo porterà, soltanto, una volta la settimana.

Negli altri giorni ci sono le preoccupazioni, gli affari. Spesso egli non verrà nemmeno a cenare e se viene deve fuggire, perchè il suo posto è altrove.

La casa, l'home, e non si potrà mai comprendere la domenica inglese se non si ha un'idea di quel che conti l'home nella vita inglese, è fatta per la mamma e per i figlioli, quando pur questa non ha le sue occupazioni e questi non frequentano la scuola o non lavorano anch'essi.

Regole domenicali

Ed ecco la Domenica. Prima regola: andare in Chiesa. Ci si va tutti, felici contenti, beati. La diversità delle fedi può creare degli abissi nella famiglia ma da casa si esce tutti assieme. Non importa, poi, e a un fatto simile ho assistito proprio io ieri, se la mamma si reca in una Chiesa anglicana, il figlio in una Chiesa cattolica e la figlia in una Chiesa quacquera.

Le Chiese, del resto, si trovano a pochi passi di distanza l'una dall'altra e all'uscita si potrà essere assieme di nuovo. Assistere a una messa, in Inghilterra, è davvero commovente ma anche commovente è sentire in una delle Chiese anglicane gli inni protestanti che narrano e cantano, con sentimenti di velata poesia, gli episodi della Bibbia.

Ecco una moderna Chiesa protestante: larga, spaziosa, con campanili bassi, che essi han quasi paura di togliere spazio all'aria. In fondo una sola immagine: il Crocifisso. Mille fedeli, ognuno col suo libro: mentre l'organo commenta il canto e l'accompagna. Dove invece c'è l'altare noi ci sentiamo a nostro agio e più liberi.

Però, di fronte all'altra fede e alle manifestazioni con cui essa si attua, noi rimaniamo riverenti. Ci sentiamo lontani, in un altro mondo: eppure quegli inni che mille fedeli leggiucchiano e cantano, ognuno al suo banco, senza che nessuno si muova, ci commuovono.

S'ode un canto per le vie

Quando le funzioni della chiesa sono finite, e possono durare due o tre ore perchè le prediche sono lunghissime, si fa una passeggiata finchè non sia l'ora del lunch. A Londra, come in ogni casa, sono queste le ore durante le quali si vede più gente: più tardi, verso le quattro, sarà difficile che voi incontriate, esclusa Londra che assume pure un aspetto monotono, una sola anima vivente. Vie deserte, dunque, su uno sfondo malinconico e solo le bande della Compagnia della Salvezza intonano i loro inni che non finiscono mai e che sentirete scheggiare, nella vostra stanza, lunghi e monotoni.

Si fermano, queste bande, su una piazza, si fa un cerchio, una donna imbottita dalla testa ai piedi, con un cappellino di bambola più che di donna, legge o predica; poi la musica. Alcuni fedeli si uniscono alla banda e cantano anche loro, fidenti e severi nella loro missione. Così si salva l'anima dai peccati e si libera il peccato da ogni tentazione! Cose e uomini, avvolti in un grigiore pesante: e dalle larghe finestre che dànno sulle vie, come avviene in molte contee, voi potete ben vedere tutta la famiglia nella sua adorata drawing-room raccolta e — chissà — felice!

Nell'intimità delle case, ultimati i pasti, si aspetta, intanto, il tè. Se voi siete ospite vi daranno un libro fra le mani e anche voi, se volete e avete voce, potete cantare quegli inni che il buon padre di famiglia accompagnerà sul piano. Poi questi leggerà alcuni versetti della Bibbia fra la più grande attenzione dei presenti. Nè manca, fra il canto e la lettura, il riposo, durante il quale ci sono i giornali domenicali da leggere oppure le riviste settimanali. Fra i giornali domenicali i più diffusi sono il Sunday Times e l'Observer. Voluminosi, non solo contengono recensioni di libri e resoconti di viaggi ma un sunto di tutti gli avvenimenti settimanali, in modo che chi, durante i giorni della settimana, non ha potuto seguire la politica, ora, può... inghiottirla a pillole. La rivista settimanale più letta, invece, è lo Spectator mentre un tono alto e severo conserva il supplemento letterario del Times. Siete, infine, al tè il quale, con quelle conversazioni lunghe e familiari, indurrebbero voi forestiero a scappare anche se fuori vorreste avere la luce e trovate la nebbia. Ma, in fondo, ottima gente questi inglesi. Ci accolgono nella loro casa e per un attimo ci fan sentire davvero che è la nostra e noi, indubbiamente, li ammiriamo, ma sentiamo che per noi, gente nata sotto il sole e dal sole abbronzata, la civiltà è un'altra. Non ci sono vie di intesa. Se mai, illusioni!

Sicchè, oggi, finite anche voi, come tutte le cose e come tutte le storie. Sarete domani un ricordo lontano, una immagine che il tempo scolora, un volto in agonia. Ma come siete state tristi e doloranti, povere domeniche! Oggi, a Londra, c'è il cinematografo o il teatro: è lì che bisogna andare, procurandoci un biglietto a spintoni, perchè lì si trovino altri ricordi, altre immagini, altri volti. Come nella vita.

GIUSEPPE COCCHIARA.

Il concerto mandolinistico di stasera al Teatro del Borgo

Il Comitato della Sagra Artigiana al Borgo Medioevale ha organizzato per questa sera lunedì, nel teatro all'aperto del Borgo, un grande concerto sinfonico della società orchestrale mandolinistica Giuseppe Verdi di Torino.

Il programma del concerto è il seguente: De Giovanni: sinfonia in sol; Bracco: «I mandolini a congresso»; Ceretti: «La festa del villaggio»; Tartia: «Mare nostrum» (suite); Cimarosa: «Gli Orazi e i Curiazi» (sinfonia); Tartia: «Verolanea» (marcia spagnola). Il concerto sarà diretto dal maestro Carlo Emanuele Croce e avrà inizio alle 21,30 precise.

Possono assistere a questo concerto, gratuitamente, coloro che sono muniti del semplice biglietto di entrata alla Mostra-Fiera.

Per domani sera martedì al teatro all'aperto del Borgo sarà proiettato un interessante e ricco programma di cinematografia e comiche.

L'elixir d'illusione e di morte

Due milioni di morfinomani negli Stati Uniti

Il Governo federale impotente a frenare il fenomeno mostruoso - Alla ricerca di un surrogato innocuo - Istituti di cura creati dallo Stato

NEW YORK, giugno.

Sotto gli auspici del Consiglio nazionale di ricerca di Washington, i chimici di un laboratorio speciale, istituito presso l'Università di Virginia, stanno ricercando un surrogato per gli stupefacenti, che possa servire a salvare milioni di disgraziati dediti all'uso della morfina, dell'eroina, della cocaina e dell'oppio. I chimici lavorano con uno slancio ammirevole, consci dell'importanza sociale del problema, ed hanno già spedito una trentina di composti chimici ad un secondo laboratorio scientifico, presso l'Università di Michigan, affinchè siano esaurientemente provati sugli animali.

Statistiche impressionanti

Questa nuova offensiva anti-narcotista, sostenuta da un gran numero di Comitati distribuiti in tutte le principali città degli Stati Uniti, è stata determinata dallo sviluppo, sempre crescente, che ha assunto in questi ultimi anni lo smercio clandestino degli stupefacenti, dall'impossibilità di arginare la marea del contrabbando effettuato, anche con l'uso di velivoli, che volano impunemente sui confini durante le ore notturne, e dal pericolo di una graduale decadenza del popolo americano, minato dal vizio che non si può più correggere.

Un'autorità competente ha stimato che il numero dei morfinomani americani, nel giugno dell'anno scorso, superava i due milioni. Negli ultimi dieci anni, il numero di coloro che usano stupefacenti è quadruplicato e l'aumento va addebitato in parte alla legge che ha proibito lo smercio di bevande alcooliche. Nel solo Stato di California, le somme spese per acquisto di stupefacenti si fanno ascendere a sette milioni di dollari all'anno! Se si considera che la Repubblica stellata è formata di quarantotto Stati, si può avere un'idea esatta del costo totale e quindi della gravità del problema, la cui soluzione non può essere ulteriormente ritardata.

Gli sforzi del Governo federale, per fermare la valanga di droghe, si sono dimostrati impotenti. Le leggi sono severissime, ma non riescono a diminuire il numero dei contrabbandieri. Durante l'anno scorso, gli agenti federali hanno confiscato tanti stupefacenti per un valore di tredici milioni di dollari, eppure la quantità sequestrata rappresentava una piccola frazione di quella entrata illegalmente. Con [illegible] miglia di confine terrestre da vigilare e 20.000 miglia di coste, i duecentocinquanta agenti specializzati addetti al contrabbando degli stupefacenti non lo possono sopprimere, specialmente quando i mezzi adoperati per trarli in inganno si contano a centinaia e sono tutti di un'ingegnosità sorprendente.

Alcune settimane fa, gli agenti hanno scoperto uno degli ultimi trucchi ideati dai contrabbandieri. Nell'esaminare una spedizione di paraffina gialla, apparentemente innocua, ebbero il sospetto che potesse contenere un narcotico e decisero di vagliarla attentamente. E' stato scoperto che la paraffina era impregnata di eroina, il potente narcotico derivato dalla morfina, che poteva essere estratto con semplicità, dissolvendo la paraffina. Infatti alla prova precipitò il cinquanta per cento di eroina.

L'oppio di contrabbando

Più sensazionale è stata un'altra scoperta avvenuta sulla costa del Pacifico. Cinquecento chilogrammi di uva secca erano stati spediti dall'Oriente. Sebbene la frutta apparisse in stato normale, all'analisi ha mostrato di contenere morfina, per essere stata immersa in una forte soluzione del pericoloso stupefacente. La quantità assorbita era stata enorme, tanto che circa il dieci per cento del peso dell'uva era costituito da morfina, la quale poteva essere facilmente estratta dal destinatario. In un altro caso venne sequestrato un carico di fichi secchi, che erano stati trattati col medesimo metodo ed erano carichi di eroina.

La Turchia è il centro della più importanti fabbriche di stupefacenti del mondo. Pertanto le merci, provenienti da Costantinopoli, sono sottoposte ad un controllo rigoroso. Recentemente sono stati scoperti circa venti chilogrammi di oppio nascosti in una balla di lana spedita da tale città. L'oppio era diviso in sessanta pacchetti di carta, protetto internamente da un sottile foglio di stagno. Dopo questa scoperta è stata decisa una perquisizione nei locali di una fabbrica di Nuova York, che ha portato al sequestro di oltre cinquecento chilogrammi di oppio!

Poco tempo fa, la polizia della metropoli americana ha arrestato tre cinesi, mentre tentavano di rapinare un marinaio polacco, che possedeva un sacchetto di oppio del valore di trentamila dollari. Il sistema di rapinare, invece di comprare una merce il cui smercio è proibito dalla legge, è stato inaugurato dai contrabbandieri di alcool, i notissimi *bootleggers*, i quali, mascherati e con le rivoltelle in pugno, aggredivano i loro fornitori per alleggerirli del carico. Ma la polizia non sapeva ancora che i cinesi fumatori di oppio avessero messo in pratica questa forma di transazione spicciativa.

I narcotici illegali sono quattro: oppio, morfina, eroina e cocaina. I primi tre sono prodotti con i papaveri che crescono in Cina, in India, in Egitto e in Turchia. La cocaina si estrae dalla foglia di coca del Perù e di Giava. Le foglie di Giava rendono il doppio di quelle del Sud-America.

Il metodo attuale

Il metodo usato fino ad oggi per prevenire lo smercio dei detti quattro narcotici è consistito nel vietarne l'introduzione e la detenzione nel territorio nazionale. Con l'incarico dato ai chimici dell'Università di Virginia, il problema degli stupefacenti viene ora affrontato sotto un altro punto di vista. La ricerca di uno o più surrogati, che non riescano dannosi all'organismo, tende alla eliminazione del commercio illegale con la vendita, consentita dalle autorità, di stupefacenti innocui. Gli uomini di scienza sono incoraggiati da un precedente significativo. Circa venticinque anni fa venne estratto dalla cocaina un narcotico relativamente innocuo, detto novocaina. I chimici che lo produssero avevano cominciato con lo studio delle molecole della cocaina, e così nelle loro ricerche hanno scoperto che una parte delle molecole produce gli effetti benefici della cocaina, che un'altra parte è della stessa natura della nicotina del tabacco, mentre una terza parte è come il mortifero alcaloide contenuto nella cicuta, il veleno che i greci antichi hanno fatto bere a Socrate. Eliminando le molecole pericolose, venne prodotta la novocaina, che fu ritenuta importantissima durante la grande guerra. E' stato inoltre accertato che essa non genera il bisogno irresistibile di usarla.

Intanto la novocaina non può sostituire la cocaina per il fatto che mentre questa produce un'anestesia locale applicandola sulla pelle o sul tessuto muscolare, l'altra deve essere iniettata. Le statistiche dell'anno scorso mostrano che i medici hanno usato una maggiore quantità di cocaina degli anni precedenti, quindi è evidente la necessità di creare surrogati più idonei al bisogno. La codeina, un altro prodotto chimico di laboratorio, offre qualche vantaggio, ma occorre altro.

Gli scienziati dichiarano che sia teoricamente possibile «mantenere l'ape e rimuovere il pungiglione», riferendosi alla creazione di una varietà di narcotici con gli elementi pericolosi rimossi. E questo è il compito assegnato al laboratorio speciale della Virginia. Ivi i chimici attualmente si dedicano ad uno studio profondo delle molecole dell'oppio e nello stesso tempo cercano di purificarlo nella speranza di riuscire ad eliminare l'elemento dannoso. Forse così si scopriranno il segreto degli strani mutamenti causati dagli stupefacenti nell'organismo umano, spiegando come mai anche una sola iniezione di morfina, fatta in un ospedale, possa far diventare morfinomane per tutta la vita la povera vittima. E tale vittima, per il falso senso di benessere prodotto dalla morfina, non esiterà mai a distruggere con le proprie mani tanto il suo corpo che la mente!...

Un flagello sociale

Alcuni giorni fa il dott. G. H. Richter, docente all'Università Cornell di Ithaca, ha annunziato una scoperta che può fare la luce sulla causa fisica che spinge una persona all'uso continuato di stupefacenti. Egli ha trovato che tanto gli stupefacenti che altre sostanze, come l'alcool, determinano l'ingrossamento o coagulazione delle cellule nervose, che diventano biancastre. La perdita della coscienza avviene quando la coagulazione raggiunge un dato grado ed il risveglio la riacquista allorchè le cellule riassumono il loro stato normale. Ma quando gli stupefacenti sono usati per un lungo periodo di tempo, allora il ritorno completo allo stato normale delle cellule nervose non avviene più e la loro coagulazione produce una irritazione, che crea il bisogno di altre dosi.

La minaccia sociale degli stupefacenti è stata compresa solamente in queste ultime diecine di anni. In America la prima legge contro i narcotici è stata votata nel 1914. Nel 1929 il Congresso ha autorizzato la creazione di due grandi istituti di cura per le persone prese dal tremendo vizio e già il primo di essi è quasi completato e sarà aperto nelle vicinanze di Lexington, Ky., al principio dell'anno venturo. Potrà contenere mille persone e cioè quelle che spontaneamente faranno domanda di essere ammesse e coloro che sono stati condannati per reati contro il Governo federale. Il secondo istituto sarà inaugurato dopo qualche tempo in una città dell'ovest. Questi istituti avranno anche assegnato il compito delle ricerche attualmente affidate all'Università di Virginia ed a quella di Michigan, la quale proverà sui conigli, sui porcellini d'India e sui gatti gli effetti dei prodotti sintetici, o surrogati, preparati dalla prima. I nuovi surrogati, prima di essere dichiarati idonei per l'uomo subiranno uno scrupoloso e meticoloso esame sotto ogni punto di vista e ciò per evitare che si ricada negli errori commessi negli anni passati, allorchè gli effetti dannosi dei narcotici non furono preveduti in tempo utile. Non bisogna dimenticare che nel 1884, epoca in cui furono scoperte le proprietà anestetiche locali della cocaina, questa è stata somministrata senza tener conto delle conseguenze. Quando nel 1898 fu posta in commercio l'eroina, decantata come un prodotto estratto dall'oppio che non produceva gli effetti dannosi della morfina, il terribile errore venne scoperto troppo tardi. Ammaestrati dall'esperienza, i chimici raddoppiano le cautele e possiamo augurarci, nell'interesse dell'umanità sofferente, che le aspettative non vengano deluse.

G. B.

Afflusso di turisti in Alta Val Susa

Clavières, 29, sera.

Per favorire l'afflusso dei turisti nella Valle Chisone e nella Valle Susa è stato istituito da ieri il servizio Torino-Pinerolo-Colle Sestrières-Clavières-Briançon.

La prima vettura giunta ieri a Clavières ha subito dimostrato con quanta simpatia il pubblico ha accolto questa lodevole iniziativa destinata ad avere un più largo sviluppo, poichè ha riversato una piccola folla di appassionati del «golf», che per unico bagaglio portavano una mazza da gioco. E' noto infatti che a Clavières esiste un ottimo campo di «golf» a 9 buche che per il terreno e lo scenario è generalmente reputato fra uno dei migliori d'Italia.

Queste gite giornaliere hanno infatti per meta il Colle Sestrières, Briançon, Col Lautaret, La Grave, il Colle di Izoard, il Moncenisio e il Col Galibier, svolgendosi alcune per strade che superano i 2000 metri.

ANCORA SULLA VICENDA DI COLLEGNO

La perizia del prof. Coppola e alcune domande rimaste senza risposta

Le circostanze di fatto che accompagnarono l'arresto dello «Sconosciuto»

Per quale ragione in gran parte dell'opinione pubblica permane il dubbio che lo «Sconosciuto», l'ex-ricoverato di Collegno, il N. 44170 del Manicomio, non sia un «simulatore» e, quindi, per naturale, logica conseguenza, non Mario Bruneri, ma il prof. Giulio Canella? Unicamente, se non prevalentemente — ci scrive un nostro [illegible] — per le circostanze di fatto che accompagnarono il suo arresto; rileggiamole — aggiunge egli — su un documento ufficiale, cioè sulla sentenza del Tribunale di Torino del 22 ottobre 1928, che porta la firma di S. E. Danza, Presidente, Pozza di San Martino e Forneris, giudici.

Un brano della sentenza

«Il 10 marzo 1926 fu arrestato al Cimitero israelitico un individuo dall'aspetto miserabile che aveva rubato un vaso di bronzo. L'individuo si rifiutava di fornire le proprie generalità e veniva, pertanto, tradotto in Questura dove assumeva il contegno di persona demente e tentava di battere il capo contro il muro, senza però riportare lesioni».

«Riusciti vani i tentativi di identificazione, l'arrestato veniva fotografato e sottoposto a rilievi dattiloscopici, dopo di che, previa visita di un sanitario, — il quale *diagnosticava la presenza di «sintomi di alienazione mentale con propositi di suicidio»* e lo *dichiarava pericoloso a sè ed agli altri* — si provvedeva a ricoverarlo nel Manicomio di Collegno. Colà, i medici formulavano la diagnosi di «*stato confusionale depressivo*» e in seguito a tale accertamento, *il Tribunale emanava il 2 aprile 1926 provvedimento di internamento definitivo del demente sotto il numero 44170*.

«Con sentenza 27 maggio 1926, il Giudice Istruttore, in conformità delle richieste del P. M. dichiarava *non doversi procedere contro lo stesso per il furto commesso al Cimitero, a sensi dell'art. 1[illegible] Cod. Proc. Pen. e ne ordinava il ricovero al Manicomio*. I tentativi qui effettuati per raggiungere l'identificazione personale dell'infermo risultavano insufficienti per causa *della sua persistente amnesia e nonostante l'imponente miglioramento fisico e psichico constatato dai sanitari del frenocomio*, i quali perciò decidevano di pubblicarne sui giornali il ritratto, nella speranza che qualcuno fosse in grado di fornire sul suo conto qualche utile indicazione».

«In seguito a questa pubblicazione numerose persone si rivolsero alla Direzione del Manicomio, esprimendo la speranza di ravvisare nel ricoverato un proprio parente disperso in guerra; qualcuno, anzi venne fino a Collegno ed ebbe modo di vederlo e di parlargli, ma senza risultati positivi. La famiglia Canella riscontrò nelle fotografie pubblicate una certa rassomiglianza con un suo caro scomparso, il prof. Giulio; recatisi successivamente a Collegno il prof. Renzo Canella e la signora Giulia Canella, *dopo una serie emozionante di interrogazioni, di conversazioni e di riconoscimenti — che davano luogo a scene profondamente patetiche — si persuadevano di aver ritrovato il rispettivo fratello e marito e a tale convincimento accedevano anche altri membri della famiglia ed alcuni amici*. In seguito agli avvenuti riconoscimenti, la Direzione del Manicomio, il 2 marzo 1927, dimetteva il ricoverato affidandolo alle cure della signora Giulia Canella.

L'identificazione

«Nel frattempo la Questura di Torino, in seguito ad informazioni confidenziali, identificava nel ritrovato Giulio Canella il latitante Mario Bruneri, torinese, colpito da varii mandati di cattura e le indagini di polizia scientifica all'uopo praticate, confermavano tale identificazione. La Procura del Re provvedeva allora, il 17 marzo 1927, a farlo rientrare in Manicomio e mentre effettuava ampie e minute indagini istruttorie sul suo conto, mediante audizione di testimoni, ricognizioni, confronti e perizie, con requisitoria del 17 maggio successivo — poichè il *Direttore del Manicomio non si manifestava contrario al rilascio dell'internato purchè si fosse provvisto a sorvegliarlo per impedire l'attuazione di supposti tentativi di suicidio* — insteva affinchè il Tribunale ne ordinasse il licenziamento dal Manicomio.

«Il Presidente del Tribunale riteneva necessario, anzitutto, di far accertare a mezzo di esperto la esistenza o meno di un pericolo nella invocata dimessione e con provvedimento del 26 stesso nominava perito il prof. Alberto Coppola. Questi eseguiva l'incarico e con relazione presentata il giorno 8 settembre 1927 esprimeva il proprio parere nel senso che *lo sconosciuto doveva identificarsi in Mario Bruneri, che non presentava alcun sintomo che giustificasse una diagnosi di infermità mentale, che la pretesa amnesia era simulata e che non esisteva reale pericolo di suicidio*.

«Continuando però lo sconosciuto a dichiararsi Giulio Canella e immune perciò dai provvedimenti di natura penale cui doveva soggiacere il Mario Bruneri, insorgeva un incidente di esecuzione sul quale, *previe nuove indagini*, si pronunciava il Tribunale in Camera di Consiglio con ordinanza 22 dicembre 1927, dichiarando *non raggiunta la identificazione di Bruneri Mario nella persona dello sconosciuto arrestato*».

Pur non volendo mettere in dubbio la serietà, la diligenza, la scrupolosità poste nell'esame dello «Sconosciuto» da parte del prof. Coppola, viene spontanea la domanda: è possibile che per tanto tempo — dal marzo 1926 al marzo 1927 — egli sia riuscito a turlupinare — credo sia la parola esatta — dei distinti professionisti a cui è affidata la cura dei malati di mente, professionisti che, logicamente, non dovrebbero ignorare i sotterfugi e le manovre cui ricorrono i simulatori?

Ed un'altra domanda ancora viene sulle labbra, prima di emettere il loro parere, prima di avanzare le loro richieste, hanno esaminato o no il «soggetto» che avevano a «portata di mano», sotto la propria sorveglianza?

Sono domande alle quali — secondo me — non è stata data finora una risposta esauriente e soddisfacente.

Pronto, chi parla?

Pavimentazione a mosaico

Un lettore - Torino — Mi permetto, cara *Stampa*, di far presente un caso molto spiacevole che mi è accaduto ieri. Subito dopo il temporale scoppiato verso le 19, transitavo con mia moglie, la quale è in stato interessante, in via Roma nel tratto da piazza Castello a piazza San Carlo. Giunto di fronte al Cinema Royal, mia moglie cadde malamente, e fui obbligato a ricondurla subito a casa, ove tiene tuttora il letto. L'incidente è dovuto alla infelicissima pavimentazione che è di fronte a tale cinema, pavimentazione formata da quadratini di cemento smaltato, i quali dopo una pioggia diventano pericolosissimi. Il suolo allora diventa sdrucciolevole ed è quasi impossibile reggersi in piedi.

Ti chiedo, cara *Stampa*: quando è che il Municipio penserà a togliere dal suolo pubblico simili trabocchetti alla pubblica incolumità? E Torino di simili pericoli è piena.

Non sarebbe molto meglio la buona pietra grigia del bel tempo passato?

Ti sarò grato se ti farai interprete di questo mio lagno.

— *Segnaliamo il caso increscioso alle autorità competenti.*

Promozione ufficiali in congedo

R. G. - Fenestrelle — Sono laureato in zooiatria, professore di Università e Capitano veterinario di complemento dall'ottobre 1915; in base all'antico disposto di guerra non dovrei già rivestire il grado di maggiore?

— *A norma del Decreto Luogotenenziale di cui alla circolare 795 del Giornale Militare 1915, i laureati in zooiatria professori di Università — aventi i requisiti professionali, fisici e morali — potevano essere nominati anche direttamente, maggiori veterinari durante la guerra.*

Tale disposto però non vige attualmente e, per l'art. 8 della Legge 10 luglio 1930 n. 957 (Circolare 584 del Giornale Militare 1930), gli ufficiali di complemento non d'arma combattente, solo se ufficiali medici possono conseguire il grado di maggiore e di tenente colonnello a scelta per titoli.

Il riposo del bottegaio

S. — Essendo gerente responsabile — anche della cassa — in un esercizio pubblico (categoria «bettola») e stipendiato a mese, quale riposo mi spetta? Settimanale o mensile? La ditta è obbligata a concedermelo?

— *Il contratto nazionale di lavoro per le osterie, impone al datore di lavoro l'obbligo di accordare ai suoi subalterni il riposo settimanale.*

Impiegato irriducibile

S. E. - Incisa Belbo — Ho un ragazzo del quale non posso far nulla di bene. Ho già tentato tutto per lui. Quindici giorni fa ho visto in un'automobile una borsetta. Non vi era nessuno; se l'è presa e se l'è portata via. Mi sono accorto della cosa l'indomani mattina: ho immediatamente restituito la borsetta ed i denari contenuti: purtroppo però era già stata fatta denuncia. Il bambino ha tredici anni, potrà essere condannato?

— *Secondo il Codice attualmente in vigore e morituro, suo figlio potrebbe essere condannato. A seconda però che il giudice ritenga, giudicandolo, ch'egli abbia agito o meno con discernimento nel commettere il fatto. Egli però verrà certamente giudicato secondo le disposizioni del Codice nuovo di imminente applicazione (1.o luglio). Il fatto è avvenuto quindici giorni fa: difficilmente pertanto il giudizio avrà luogo nel mese corrente. Se il giudizio avverrà dopo il primo luglio prossimo, esso avrà luogo secondo le disposizioni del nuovo Codice in quanto che, a sensi dell'art. 2 del nuovo Codice, si devono applicare le disposizioni più favorevoli al reo. Ora secondo il Codice nuovo (art. 97) non è imputabile colui che, nel momento in cui ha commesso il fatto, non aveva compiuto i quattordici anni.*

Tenuta azione per disturbo della quiete

Assiduo - Torino — *L'unica azione che potrebbe essere svolta da terze persone nei suoi confronti sarebbe quella di disturbo della quiete. Ove poi i rumori fossero opera sua diretta ed il suo comportamento costituisse qualcosa di intollerabile, il proprietario di casa, spinto da altri inquilini, potrebbe agire per abuso della cosa locata. Ma, certo, non può rivestire tale carattere il disturbo che ad altri può arrecare la vivacità, anche un poco ardita, di una nidiata di bimbi che per altro, per ragioni di buona vicinanza e di educazione ella è tenuta a reprimere per quanto è possibile.*

Impiegati stranieri

N. M. — Vorrei sapere che rischio esiste per una ditta straniera che ha impiegati forestieri senza il permesso di lavoro. Che rischio c'è per gli impiegati in questa ditta?

— *Chiunque assume alle sue dipendenze, per qualsiasi titolo uno straniero, è tenuto, entro cinque giorni da quello dell'assunzione a comunicare alle autorità di P. S. le generalità, specificando a quale servizio lo straniero sia adibito. In caso di licenziamento deve comunicarlo all'autorità entro 24 ore. R. d. 31 dicembre 1925.*

Il nuovo acquedotto di Novara è entrato in servizio

Novara, 29, sera.

Dopo una infruttuosa serie di studi e di pratiche per la soluzione del grave problema dell'acquedotto di Novara e sobborghi, l'attuale podesteria è riuscita a compilare ed attuare un progetto risolutivo della interessante questione per la personale cura del vice-Podestà ing. cav. Falcone. L'impianto dei grandi pozzi fra cui l'ultimo [illegible] ieri in S. Agabio e la nuova rete di tubazione, hanno fornito alla città un acquedotto che ha una dotazione d'acqua corrispondente alle maggiori esigenze. E' questo uno dei principali problemi cittadini che è stato risolto pienamente dal Comune, oltre a quello della viabilità e della pavimentazione. Da ieri l'acquedotto ha iniziato il suo [illegible] funzionamento.

Prima traversata del Cervino nella corrente annata

Chatillon, 29, sera.

Il 23 corr. il portatore Pellissier Giovanni di Luigi, accompagnava il signor Pellissier Gabriele nella prima traversata del Cervino, che compivano a tempo di record. Dalla capanna Luigi Amedeo di Savoia, partiti alle 4,15 giungevano in vetta alle 7,25, e discesi per il versante svizzero, dopo attraversato il ghiacciaio del Breitjock, arrivavano alle 13 all'hôtel Gumeaux, nella conca del Breuil.

Raccapricciante disgrazia a Serravalle Sesia

Biella, 29 sera.

A Serravalle Sesia, in un locale della Cartiera Italiana, è rimasto vittima di una raccapricciante disgrazia, l'operaio settantaquattrenne Albino Perotti. Questi, da moltissimi anni impiegato nell'azienda, era incaricato della pulizia d'un locale, in cui arrivano, per fermarvisi, dall'alto parecchi grandi ascensori, destinati a portare giù il materiale. Il Perotti stava scopando in un angolo, e, in un momento di disattenzione, non fece caso che uno dei tanti ascensori era in movimento e scendeva proprio nell'angolo da lui occupato. Causa questa disattenzione, il disgraziato vecchio è stato schiacciato orrendamente contro il suolo. Subito trasportato all'ospedale, le sue condizioni si presentarono disperate, che aveva riportato la frattura della base cranica, del braccio destro e d'alcune costole, e, per giunta, sintomi di commozione viscerale e cerebrale. Inutile è riuscito ogni tentativo di salvarlo. Il giorno successivo l'infelice è spirato.

Due gravi incidenti presso Stradella

Stradella, 29 sera.

Il contadino Ferrari Aldo, di 18 anni, da Verrua Po, nei pressi di Stradella, per l'improvviso imbizzirsi del cavallo trainante un carro, cadeva a terra rimanendo travolto sotto le pesanti ruote del veicolo riportando la frattura della clavicola destra e gravi ferite e contusioni multiple al capo e in più parti del corpo. E' stato ricoverato al nostro ospedale con prognosi riservata.

Pure certo Vincenzo Bettorelli, d'anni 26, mentre transitava in motocicletta lungo lo stradale provinciale, cadeva a terra, riportando la frattura della gamba sinistra e varie lesioni al capo e sul corpo. All'ospedale i sanitari si riservarono la prognosi.

Mutilato da una falciatrice

Adria, 29 sera.

In località Sant'Anna di Occhiobello, mentre l'operaio Bonomi Valentino stava mietendo il frumento colla falciatrice, tutto d'un tratto il proprio bambino cinquenne Giovanni, eludendo la vigilanza dei genitori, appressatosi di troppo alla macchina, veniva ghermito pel piede destro che venne completamente reciso dal braccio dentato della falciatrice, per cui l'infelice versa in grave stato all'Ospedale.

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible] — Telefoni: Annunzi pubblicitari [illegible] — Seguendo la cronaca [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. comica Aristide Bagnetti). — Ore 21: «Evviva l'infedele» di Hans Sturm. — VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: «Bohème» di G. Puccini. — PARCO MICHELOTTI (Comp. Stabile Piemontese). — Ore 21: «A l'ombra d'na cioche» di Chiappo. — POLITEAMA GIARDINO «PRINCIPE UMBERTO» (Giardino della Cittadella). (Comp. piemontese comm. M. Casaleggio). — Ore 21: «Dicerionide» di C. Barbero, musica del maestro Chirì. — CHIARELLA: Ore 21: «L'occhio della città». — DANCING MAFFEI: dalle 21 alle 2,30. — CHALET: Ore 21: Spettacoli di Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Sahara» - Noah Beery. Première. — VITTORIA: «La regisetta dalle canzoni». — ROYAL: «Dinamite» con Conrad Nagel. — ITALIA: «Canto per te» (Alice Day, Lewis). — SPLENDOR: Cirano di Bergerac di Rostand. — IDEAL: Fantasia nuziale e short son. cant. — ALPI: «Lotta d'aquile» (Hugh Sinclair). — STATUTO: «Le due orfanelle». Lilian Gish. — BORSA: «Carmen» con Charlot (C. Chaplin). — SAVOIA: «Broadway» e cartoni animati. — AMBROSIO: «Crociera del folle». C. Nagel.

I divertimenti

Il cùculo

Due cose aveva molto care, al mondo, il signor Clayton: due reliquie che gli ricordavano i suoi antenati: un «dagherrotipo» con ritratto di donna in costume del tempo — 1830 — inquadrato in un bordo d'argento, chiuso entro un astuccio di pelle; e un orologio a pendolo col cùculo. Questo più di quello gli era caro, perchè cosa ancor viva come allora, 1830 — un secolo — ed esatto da spaccare, come soleva dire, il minuto: marca svizzera, meccanismo di precisione.

Ad ogni ora, immancabilmente, da tanti anni, l'uccello misterioso usciva dagli sportelli dietro i quali si nascondeva — levava la testa, apriva il becco, poi: «cu-cu-cu-cu: cu cu!». Ma Nelly, la sua giovane moglie, troppo giovine per lui che già s'avvicinava alla cinquantina, non le poteva soffrire quelle «sante memorie».

— Portalo via quell'uccello di malaugurio!

— Rispettalo, ha segnato le ore tristi e liete di nonna Felicita.

— Quella del «dagherrotipo».

— Sì, ti dà fastidio anche quello?

— Roba vecchia, da rigattieri. Il passato è passato, ed è meglio non parlarne.

— Fuori, che vuoi dire? Spiegati!

— Non farmi quella faccia da scemo. Son tue memorie? tientele care: come gli amici; e... dagli amici ti guardi Iddio.

— Insolente!

Quel giorno egli prese e portò nel bugigattolo che gli serviva da studio e salotto, pendolo e «dagherrotipo». Quest'ultimo l'aveva dovuto togliere dal cassetto del comodino dove da tanti anni era abituato a vederlo — in quello stesso angolo — tanto era preciso Bortolo — nè più in qua nè più in là.

Con quel caratteraccio di Nelly, la peggio l'avrebbe avuta lui: meglio non insistere. Inutile far scene. *Pro bono pacis.*

Quel che non gli piacque affatto fu il sorriso tra il furbo e l'ironico dell'orologiaio che aveva la botteguccia in High Street, quando dovè portargli a esaminare l'orologio. Il cùculo — non si era mai dato un caso simile — aveva mancato di sporgere la testa e cantare.

Se ne era accorto, così per caso. Una notte. Si era svegliato per il gran russare che accanto a lui faceva Nelly. Accese la luce. Il «remontoir» segnava le due in punto. Stette in ascolto... in attesa che il pendolo sonasse. Nulla. Silenzio!...

Fu tanto il suo stupore, che non potè trattenersi di scuotere la moglie, per metterla al corrente della «straordinaria» constatazione.

— Che c'è? Ladri?! — Incendio?! — disse Nelly, saltando su a sedere sul letto e stropicciandosi gli occhi.

Si guardava intorno, incapace, tra sonno e veglia, di rendersi conto di quel che accadeva. Bortolo, confuso e già pentito di aver destato... il can che dorme, si guardava anche lui intorno, con aria misteriosa ed ebbe appena la forza di balbettare:

— Nelly, senti niente?

— Niente.

— Neanche tu?

— Cosa sentivi?

— Gli è che il cu... gli è che il cu... e non finì, per paura, la parola che aveva sulla punta della lingua, ma si riprese... il cu-gino della signora, qui sopra, faceva un baccano indiavolato!

— Scimunito, e per questo mi hai svegliata!

La mattina, al ricordo del brusco richiamo nella notte, che scenata! Poco mancò non le buscasse — lui, non lei! — nè sarebbe stata quella la prima volta; perchè aveva preteso che Nelly — nel battibecco che ne derivò — si rimangiasse una parola, una brutta parola offensiva alla santa memoria di nonna Felicita: quella vipera aveva soggiunto, mostrandogli i pugni:

— E, se non taci, spiffero tutto!

— Su, di' presto, fuori!...

E l'altra, col pollice vicino al naso, ad agitargli le dita distese a ventaglio: — Cu-cu: cu-cu!

Tornato a casa col pendolo sotto il braccio, volle esaminar bene quell'arnese che dava nel naso a tanti. Lo prese tra mani, lo palpò, ne aperse lo sportello, e il cùculo, come a un richiamo, levò per ben sei volte la testina e ripetè il suo verso. Bortolo, per la prima volta, risentì quasi con ira quella voce: gli parve di vedere sventagliare dinanzi a sè le dita della moglie.

Peggio fu, quando, capovolgendo l'orologio, si accorse che c'era un doppio fondo: gli tremò il cuore come ad un presagio sinistro: trasse un'assicella scorrevole tra due regoli: ne cadde a terra un biglietto ingiallito dal tempo e un po' róso ai margini.

Lo raccolse e con curiosità e stupore crescenti lesse: — 15 marzo 1835 — Caro Bortolo, pel tuo compleanno, ti mando questo dono, sperando che esso suoni per te la «diana» e ti apra gli occhi sulla condotta di Felicita, che disonora il tuo il «nostro» nome. — Tuo padre Filippo».

Dunque... il nonno Bortolo, da cui egli aveva ereditato il nome e quelle reliquie, era stato... dunque nonna Felicita — pace all'anima sua! — l'aveva...

E Nelly sapeva! Ma come aveva fatto? Il dramma era chiuso in quel pendolo e in quel «dagherrotipo»! E lui, Bortolo, al buio di tutto!

Sentì le fiamme salirgli al viso per la vergogna, ma si fece animo, e, come Otello quando è lì per morire, disse tra sè: «Addio, sante memorie!...». Ebbe, lì per lì, un lampo geniale. Prese pendolo e ritratto e ne fece un pacco. Lo spedì al podestà di Weymouth, il suo paese, come modesto «contributo personale» al Banco di beneficenza, inaugurato in quei giorni, a favore dell'erigendo «Asilo infantile».

La lettera di accompagnamento riuscì tuttavia un po' oscura per il podestà che ne fu ugualmente lusingato e commosso. «Auguro — finiva testualmente così — auguro che i miei modesti doni suonino la diana ai piccoli innocenti, ed insegnino loro ad aprire bene gli occhi...».

EVELINE BLAKE.

(Testo italiano di G. Soavi).

Saluto a Baghetti

Questa sera la Compagnia Baghetti darà all'Alfieri la sua recita di addio con la divertente commedia di Sturm «Everardo l'infedele», che tanto successo ha riportato nelle sue varie repliche.

Si dice, nel comune linguaggio teatrale, «recita di addio», ma quella di stasera, dell'ottimo Aristide e dei suoi bravi compagni, è una recita di «arrivederci e presto», perchè — non c'è che dire — Baghetti piace molto ai torinesi ed egli è perciò, quasi diremmo, obbligato a ritornare spesso fra il nostro pubblico che gli vuol bene.

Ida Gasperini la grazia personificata

Insomma i torinesi hanno quel che si dice un debole per Baghetti, che questi ricambia con pari affettuosità e con il migliore suo impegno artistico per appagare sempre il loro gusto.

Baghetti piace anche altrove: a Roma è idolatrato, a Napoli è osannato. E ci siamo limitati alle due sole grandi città in cui il pubblico ha un gusto teatrale molto difficile da accontentare!

Baghetti è, inutile ripeterlo, un attore e direttore comico fra i più distinti: sobrio, pieno di risorse, elegante, lontano dalla trivialità comuni agli attori che recitano un repertorio come il suo.

Il più delle volte, solo mediante la squisitezza della sua interpretazione, validamente coadiuvata da quella degli altri attori della Compagnia, alcune banali commedie del repertorio francese, che — purtroppo — egli è costretto ad ammannirci — riescono a non ottenere quel completo fiasco che meriterebbero!

Questo simpaticissimo attore ci lascia, dunque, questa sera per ritornare fra noi, in autunno. Poche recite ancora la sua Compagnia darà, nell'attuale formazione, a Spezia e a Montecatini, poi Baghetti ricostituirà a Roma con la maggioranza degli elementi migliori che ora la compongono, e riprenderà quindi il giro, nella lunga teoria dei consueti successi.

E' superfluo aggiungere che Baghetti non si lascierà sfuggire l'apprezzabile fortuna capitatagli da poco: quella di avere al suo fianco la giovanissima prima attrice Ida Gasperini, una sicura promessa del nostro teatro comico.

Questa graziosa e compita attrice è indubbiamente un elemento indispensabile per Baghetti; tutto ciò Baghetti lo sa, e glie lo ha anche riconfermato il raffinato senso artistico del pubblico torinese che, nelle varie recite all'Alfieri, ha avuto modo di apprezzare le caratteristiche doti della simpaticissima signorina Gasperini, nella spigliatezza della sua recitazione, nella pienezza della sua verve, nella grazia del suo sorriso biricchino e persino nelle distinta eleganza dei suoi vestiti.

Così, Baghetti, lo ripetiamo, riprenderà il suo cammino, che gli auguriamo di cuore possa sempre essere allietato dai successi che merita per la sua costante e lodevole fatica.

B.

Aristide Baghetti l'eccellente manipolatore del buon umore

LE STERLINE DEL DIAVOLO

Il reverendo e la bella peccatrice

L'irresistibile mister Satana e le tribolazioni di don Caravantes - Come Loreto cambiò casa e proprietario - La Maddalena fa atto di contrizione - «Ego te absolvo...»

Don Bernardo Caravantes, canonico di Siviglia, possedeva un pappagallo la cui loquacità era meravigliosa. La bestiola era stata considerata dai competenti come uno straordinario caso di verborreo, non mai veduto nè udito dalla scoperta dei pappagalli fino a quel giorno. Un pomeriggio, mentre don Bernardo usciva di casa per recarsi alla Cattedrale, vide pararglisi innanzi un gentiluomo inglese, alto, magro, rubicondo, con lunghe fedine, vestito in modo stravagante, il quale inglese, salutandolo con molto rispetto e distinzione, gli disse in barbaro castigliano:

— Signor *canonigo*, lei avere pappagallo *maravagliloso* and fenomenale, ed io desiderare comprare pappagallo.

— Signore, mi rincresce assai di non

Don Bernardo Caravantes possedeva un pappagallo.

poterla compiacere, ma non vendo il pappagallo.

— Perchè non vendere pappagallo?

— E' un ricordo di famiglia... — rispose don Bernardo tanto per dir qualcosa e continuò la sua strada, dopo essersi congedato cortesemente.

Essere febbricitante...

Trascorsero alcuni giorni, quando, il canonico passeggiando per la Delicias, s'imbattè faccia a faccia col gentiluomo.

— Perdonare me, signor *canonigo* — disse costui — me essere fortemente deciso comprare pappagallo, me non aver dormito due notti pensando pappagallo, me divenire ammalato se non comprare pappagallo.

— Le ripeto, signore, che non voglio privarmi di quella bestiola.

— Me pagare doppio suo valore...

— Le dico che non lo vendo. Buona sera.

Il giorno seguente l'Inglese stava aspettando don Caravantes alla porta della Cattedrale e lo avvicinò di nuovo.

— *Me* comprare tutti costi pappagallo, me dare *tripla* per pappagallo, me per pappagallo essere *frebbricitante*... e per lui ritardare mio viaggio.

— *Me* non vendere pappagallo a nessun prezzo — rispose don Bernardo, che quantunque fosse un uomo di buona pasta, cominciava a sentirsi molestato dalla testardaggine dell'Inglese. Il quale lo aspettò a piè fermo, e con una flemma veramente britannica all'uscita del tempio, dove gli cantò un'altra canzone sul motivo di quella compera.

Da quel momento la persecuzione si inasprì in modo terribile: ogni giorno il feroce Britannio aspettava il buon canonico sulla porta di casa, lo accompagnava alla Cattedrale, lo sorprendeva durante la passeggiata, gli gironzava intorno.

— Fate il piacere, doña Brigida — esclamava don Bernardo, rivolgendosi alla Perpetua, quando stava per uscire — date uno sguardo nella via e ditemi se c'è quel carnefice della mia tranquillità, quel sonnambulo ambulante.

— Sì, padrone, è fermo sull'angolo.

— Ebbene, non esco.

Una sera venne a far visita a don Bernardo il Rettore del Seminario, e dietro a questi... ecco apparire la fatidica figura dell'Inglese. Appena fu presentato, s'affrettò a dire:

— Ella perdonare me, signor don Bernardo, me comprare pappagallo od essere in pericolo di morte.

— Io non vendo il pappagallo — gridò annoiato e spazientito il canonico. Poi accusò una cefalea improvvisa e si rifugiò nella sua camera, terrorizzato all'idea che l'Inglese potesse entrargli in casa a tutte le ore. Diede a doña Brigida ordini perentori di non aprire la porta, per nessun motivo a quel tafano insopportabile.

Testa dura

Ma l'Inglese non perdette la speranza di riuscir nel suo intento e pose al canonico un assedio in piena regola, affittando la casa di fronte per stare in agguato della sua vittima, senza stancarsi.

— Ah, padrone! — disse la Perpetua, vedendo apparire da una finestra le bionde fedine. — Ora l'abbiamo vicino di casa..

Don Bernardo afferrò in gran fretta la valigia e fuggì ad Alcalà de Guadaira con il proposito di rimanervi lungo tempo.

Ma il giorno seguente s'incontrò col gentiluomo, nella sala da pranzo della locanda.

— *Me* voler comprare pappagallo...

Ritornò a Siviglia come se fuggisse la peste, ma per tutto il viaggio fu sotto la diretta influenza della «causa morbosa» nella persona dell'Inglese che si sfogò a martirizzargli l'udito con la solita canzone.

Si chiuse ermeticamente in casa, ma riceveva letterine contenenti variazioni sul solito tema:

— *Me* dare molto danaro per pappagallo *maravaglioso*.

Per il buon canonico l'Inglese si convertì in un'ossessione; l'infelice divenne stanco, cominciò a soffrir di nervi, a provare assenze; di notte lo assalivano strani incubi in cui gli apparivano ora, il figlio della nebbiosa Albione con la testa del pappagallo, ora il pappagallo con le fedine bionde, parlante la lingua di Shakespeare. Infine, un giorno, mentre andava alla Cattedrale, essendosi imbattuto con l'Inglese che gli assicurò che sarebbe morto di pena se non entrava in possesso della bestiola, don Bernardo tornò a casa, seguito dall'inevitabile messere, staccò la gabbia col pappagallo e gliela consegnò dicendo al suo persecutore:

— Prendetelo... ve lo regalo! Son certo che non tornerò a sentirvi dire: «*Me* comprare pappagallo...» sarei io a correre pericolo di morte.

Angustie passate

L'Inglese se n'andò soddisfatto col suo pappagallo e doña Brigida s'affacciò al balcone piangendo:

— Guardate, guardate, signor padrone, — gridò al canonico che s'era lasciato cader su d'una poltrona, vinto e sfinito dalla lunghissima e strana battaglia — guardate come se ne va contento quel furfante col nostro povero pappagallino.

«Me comprare pappagallo...»

Don Bernardo non vide mai più l'Inglese, ricordando le passate angustie gli pareva d'essersi salvato da una grave infermità.

Ricuperò i suoi bei colori, ingrassò, ricominciò a dormire come un patriarca e non gustò mai con maggior completezza il piacere di vivere... Due anni dopo, al tempo della Pasqua, don Bernardo esercitava il suo sacro ministero, dedicando lunghe ore alla confessione.

Fra le molte penitenti, s'avvicinò una giovane donna assai bella, vestita di nero, col pentimento impresso sul viso ed una sconsolata melanconia nel grande di occhi neri: un'autentica Maddalena.

La confessione ch'ella fece fu molto interessante: educata con ogni cura da suo padre, appartenente a distinta famiglia di Córdova, non aveva mai avuto capricci d'amore: assediata da molti pretendenti, giovani, belli, ricchi, non ne aveva incontrato nessuno che le paresse degno di diventare suo sposo... Un giorno, s'era presentato un tale nè bello, nè giovane, nemmeno simpatico... e quell'uomo funesto era riuscito a far capitolare la fino allora inespugnabile fortezza, a strappare la giovane dal seno della famiglia, a farla fuggire con lui senza la benedizione nuziale: ora stata una caduta vergognosa, incomprensibile, assurda.

Un'autentica Maddalena.

L'infelice, narrando la sua avventura piangeva senza conforto.

Il povero don Bernardo, confuso, disorientato dalla strana confessione, scuoteva tristemente il capo, senza saper che dire, infine esclamò:

— Me non comprendo, figlia mia, come abbiate potuto lasciarvi trascinare in tal modo... mentre sembrate così virtuosa, così modesta...

— Ah, Padre! — ella interruppe. — Voi non sapete come fosse colui che mi assediò: lo incontravo a tutte le ore ed in ogni luogo; mi perseguitava con accanimento in chiesa, a passeggio, a teatro... Avevo sempre innanzi a me quell'uomo alto, magro, biondo...

Uno sprazzo di luce brillò nella mente del canonico.

— Cielo! — esclamò increspando le dita sulla grata del confessionale e facendolo tremare come per una scossa di terremoto. — Era per caso inglese quel pretendente?

— Sì, Padre, ed aveva un pappagallo...

— Basta, infelice creatura! «*Ego te absolvo*». La resistenza umana ha dei limiti segnati da Dio... e quell'uomo... lo so... è invincibile! Se si mettesse in capo di rapire me... riuscirebbe a rapirmi!

RAMIRO BLANCO.

(*Traduz. dallo spagnuolo di C. Berra*).

Un morto che resuscita e bastona i convenuti ai funerali

Varsavia, 29, sera.

A Rownen, una cittadina della Volinia, si è verificato un caso interessante di catalessi. Le autorità ed il rabbino della comunità erano stati avvertiti della morte di un vecchio ebreo, quasi centenario, il cui decesso era stato constatato anche dal medico.

Poco prima dei funerali, mentre si stava procedendo, alla presenza della folla, dei parenti e degli amici, al rituale bagno israelita, il presunto morto improvvisamente si ridestò e, rizzatosi in piedi tra il terrore dei presenti, cominciò ad inveire contro tutti, e, tolto di mano un bastone ad uno dei suoi congiunti, si diede a picchiare di santa ragione quelli gli capitavano a tiro.

Addio alla Za Bum n. 9

De Sica se ne va, con le lucciole

Un genere nuovo che avrà fortuna - Cantanti, canzoni e canzonette - John Gilbert e Charlot - L'automobile e le donne bionde - «Ti ha piaciato?»

Un lungo corridoio e al fondo una porta spalancata, un rettangolo di luce viva. Mi avanzo ed entro. Fra gli altri molti vestiti appesi in giro è quello di cosacco: il caffetano azzurro bordato di bianco con le cartucciere sul petto, gli ampi pantaloni alla russa e il colbacco nero, irto, con la croce bianca sul fondo rosso.

Questo è certamente il camerino di Vittorio De Sica, il quale sostiene in Lucciole della città, *fra le altre, la parte di John Gilbert, caricaturando perfettamente il divo tanto noto nel film* Cosacchi, *proiettato a suo tempo in Italia.*

Si va fra le quinte di questa Zabum N. 9 con una certa esitazione e qualche rimpianto. Vi si trovano degli attori che fino a ieri hanno recitato, e come bene, dei lavori d'arte, di vera, profonda arte, con tutta l'anima e tutta la passione, e che si danno oggi al genere leggero ed effimero della rivista con la stessa anima e passione, vivificando e dando risalto ai piccoli scherzi, alle macchiette, ai dialoghi di passaggio in fuori velario, dandosi al canto ed al ballo, con un impegno ammirevole.

Attori italiani

Senza far torto agli autori di Lucciole *che hanno fornito un indovinato copione, bisogna riconoscere che gran parte, il più, del merito, va dato a questo nucleo di attori, senza dei quali tutto lo spettacolo sarebbe una povera cosa, sciulba e poco divertente.*

E' straordinaria l'adattabilità dell'attore italiano! Ed è ben certo che all'estero una iniziativa del genere fallirebbe. I nostri attori ci hanno invece dimostrato con generosità e con slancio, che tutto è possibile all'intelligenza ed alla volontà.

De Sica e i suoi compagni di fatica hanno fatto un piccolo miracolo.

Ed eccolo che giunge, il simpatico e giovane attore. Lo si è troppo giudicato e definito un «bel giovane». No, non mi piace questa definizione. De Sica brilla per altre, più concrete qualità, più spiccate e più rare. In generale il «bel giovane» è un tonto. De Sica, invece, è un giovane attore intelligente, con squisita sensibilità, che si è proposto delle mete difficili e si impegna per raggiungerle.

Il teatro italiano non ha bisogno di «bei giovani», ha bisogno di giovani intelligenti e preparati. E quando se ne trova uno, che, come De Sica, ha queste doti, si fa assai meglio a dimenticare o trascurare ch'egli sia bello o brutto, per ricordare invece che non pel suo sorriso, ma per la sua arte, egli è quello che è e sarà quello che sarà.

Ed ora veniamo all'intervista.

Truccandosi, struccandosi, mutando di abito (c'era il pubblico in teatro che attendeva e i quadri della rivista si susseguivano incalzando) De Sica ha risposto alle mie domande, raccogliendosi talvolta a pensare e tal'altra parlando subitamente, d'impeto. Egli è un giovane e quindi un entusiasta.

— A parte il lavoro che recitate adesso, mi pare che la rivista e questo genere di spettacoli sia vicino al teatro di fantasia. E' vero? Che cosa ne pensa?

— Lo spettacolo con musiche, salvo la vera e propria commedia musicale, si avvicina in genere al teatro di fantasia, che è un'espressione drammatica molto vicina alla mia sensibilità. Mi piacerebbe molto e non è a dire che una formazione Zabum non vi si dedichi, un giorno. C'è stato un tempo nel quale questo teatro era molto in voga, ma con interpretazione e intenti lontani dal genere cui alludo. Un giorno, chissà... Aspettiamo che gli autori ci diano del materiale. Siamo nelle loro mani...

— Per ora c'è la rivista...

Viva la rivista!

— Non è detto che anche nella rivista non ci siano delle soddisfazioni. Sinceramente, non mi dispiace. Si può fare dell'arte anche qui. Mi hanno sempre appassionato le caricature e il creare la macchietta, breve, concisa, come si fa nella rivista, è anche un bel lavoro. Naturalmente i personaggi non si possono rifinire, ma tuttavia si può fare qualcosa di buono.

— Lei si sta facendo una posizione come cantante. Ha cantato per la prima volta in Lucciole?

— Veramente, no.

— Allora, quando era alle prime armi, il capocomico le diceva: «Reciti, non canti». A questo canto intendeva alludere? (per chi non lo sapesse cantare in gergo teatrale significa lasciarsi portare dalla battuta, con inflessioni frequenti di voce e cantilene).

— Non a quello — ha risposto De Sica. — Ho proprio cantato, accompagnato da un pianoforte. Ho fatto il fine dicitore per beneficenza davanti ad un pubblico composto tutto di soldati. Mi sono esibito in due o tre canzonette napoletane...

— Ma quando ha cantato con tanto di orchestra, alla solita ribalta e davanti al solito grande pubblico, una certa impressione, la avrà fatto?

— Naturalmente. Ho cominciato con un po' di esitazione, ma poi a poco a poco... E' il pubblico che dà il coraggio di continuare. Noi non ci si sente. Loro possono sentire e farci sentire se va... E allora si arriva fino alla fine. E si fa l'uscita ballando con la maggiore spigliatezza possibile — proprio come i cantanti veri.

— Come cantante che cosa pensa della canzone italiana?

— E' generalmente poco indovinata, sciatta, mancante di soggetto. Come musica non ci sarebbe male. I soggetti invece si ripetono troppo e spesso sono trattati con dei versacci che... Dio ne scampi! Le canzoni napoletane di una volta erano delle vere canzoni, ma adesso anche questo genere squisitamente lirico e popolare va morendo. Sempre lo stesso... Marechiare... Mari, Mari e così via...

— E' vero che ha avuto offerte di scritture da Case cinematografiche?

— Ne ho avute, infatti, come tutti gli attori di prosa.

Abbasso il parlato!

— Allora per dei films sonori? Che cosa pensa del parlato?

— Se, come tecnica, la cinematografia muta ha raggiunto delle mete molto importanti, che l'hanno elevata, grado a grado, ad una vera forma d'arte, il film parlato invece ha ancora dei difetti gravi, sopra tutto nella dialogazione. Le pause non hanno assolutamente un valore nella dialogazione sonora. Sono fatte di solo silenzio, sono un vuoto fra una battuta e l'altra, un penoso vuoto riempito talvolta da rumori fastidiosi che ricordano l'artificiosità, la meccanicità della riproduzione vocale. La sapienza delle pause, una delle doti grandi e vere dell'attore di prosa, non è in gioco nel film parlato. Questo mi pare uno dei più gravi difetti, specie per noi attori, e non ne cito altri di minor conto e più facilmente ovviabili.

— Lei non ha ascoltato, allora, l'invito del cinematografo?

— No, rimango al teatro. Non saprei staccarmene.

— Ha dei progetti?

— No, nessuno. E chi è quell'attore che può avere dei progetti? Siamo un po' tutti nelle mani del pubblico. Si vive alla giornata.

— Ritornando al teatro, qual'è stato il lavoro che le è piaciuto di più, fra i tanti recitati?

De Sica ha esitato un momento e poi tutto serio ha risposto:

— Un lavoro di Achard, «Voulez vous jouer avec moi», che dava l'Almirante-Rissone-Tofano. Vi facevo la parte del poeta Augusto. Un lavoro fischiatissimo, naturalmente... ma tanto pieno di poesia e di vita interiore. Non è stato giudicato secondo il suo valore, e il pubblico italiano lo ha trovato distante dalla sua sensibilità.

Via le malinconie! Ho cercato di fare delle domande più alla buona, e vedendo De Sica, vestito da cosacco per la parte di John Gilbert, gli ho domandato: — Che ne dice del divo?

— Gilbert è un attore che ha un sorriso magnifico. Un uomo nervosissimo che ha sostenuto qualche parte sentendola molto. Non mi piace troppo, come non mi piacciono i più degli attori americani. Il solo Charlot è veramente un ingegno. Charlie Chaplin è per me una religione. Sono cristiano e poi charlottiano.

Gli intervistatori, specie francesi, usano fare agli attori sul termine della conversazione, delle brevi domande che non hanno nulla a che fare con l'intervista, ma che per il pubblico hanno il sapore di piacevoli curiosità. Ho voluto seguire il metodo:

Viva l'automobile!

— Quale sport preferisce?

Come quel bambino, al quale venne chiesto: «Che farai quando sarai grande?», ha risposto: «Il padrone di casa», così De Sica ha detto: — L'automobilismo. Sto prendendo la patente di guida, non tanto per fare dello sport quanto per la indiscussa comodità del veicolo moderno.

— Preferisce le donne brune o bionde? Non rispose di botto. La domanda era imbarazzante?

— Le bionde...

— Oh mi pareva! «Gli uomini preferiscono le bionde»... Ed ora un argomento di grande interesse: che cosa pensa del progetto D'Amico?

E' un buon progetto, pensato e vedatto da un uomo che sa il fatto suo. Se non risolverà completamente il problema della crisi teatrale, farà senza dubbio molto. Questo dimostra come il Regime si interessi a tale soluzione: e se ciò ha fatto piacere al pubblico, non lo ha fatto meno a noi che vediamo delinearsi all'orizzonte delle strade nuove e meno ardue da percorrere.

Non mi rimaneva che di prender congedo. Ho arrischiato ancora: — E che cosa mi dice per i miei lettori?

— I lettori dei giornalisti, per l'attore sono il pubblico. Io amo molto Torino, per i suoi critici, per il suo pubblico intelligente e sincero. Dopo Roma mia patria d'elezione è la città che io preferisco, in Italia.

Sono uscito, o meglio, sono rientrato fra le quinte della Zabum N. 9, dove spira l'allegro venticello della rivista.

Infatti nel corridoio mi sono imbattuto nell'attore Besozzi camuffato da Petrolini, una delle sue macchiette più indovinate.

— Ti ha piaciato? Eh, eh! Puei, Puei! Una risatina e due pernacchietti!

ANGELO NIZZA.

LA STAGIONE LIRICA AL VITTORIO EMANUELE

DINA ANGELUCCI

Sembra strano, a giudicare dall'enorme pubblico che, in ogni ordine di posti, letteralmente gremiva ieri sera il Teatro Vittorio Emanuele per l'ultima replica della Traviata, *che la gente d'oggi si interessi ancora molto alle peripezie amorose e al pietoso caso di Violetta. Anche la soave musica*

del Cigno di Busseto pare debba essere, per lo meno, anacronistica in rapporto ai tempi che viviamo, in cui Debussy ed altri moderni maestri ci hanno abituati ad un'altra specie di teatro lirico sostanzialmente lontano da quello che deliziava lo spirito dei nostri nonni.

I nostri ben costrutti timpani sono oramai assuefatti ad una musica che forse è bene in relazione al nervosismo quasi epilettico dell'epoca presente e, quindi, l'ascoltare la nostra antica romantica musica lirica, nella dolcezza delle sue sfumature melodiche, è — a mio giudizio — come il rifugiarsi del nostro animo in un'oasi di serenità e di pace.

Questo ci diceva stamane un amico ed in verità non abbiamo avuto nulla da obiettargli, ma quando ci siamo ricordati che, sul palcoscenico del «Vittorio» chi ridava al nostro pubblico le gioie della nostra gloriosa lirica passata, era la eletta soprano Dina Angelucci, abbiamo dovuto riconoscere che il successo della serata era anche dovuto al richiamo di questo nome.

Nella veste di Violetta questa distinta artista raggiunge il massimo della sua arte squisita e trascina il pubblico in un delirio di entusiasmo indescrivibile.

Voce ampia, a sua volta possente e flebile, recitazione vivace e garbata come si nota di rado: ecco gli elementi essenziali del trionfo di questa ottima cantante che un passato artistico glorioso, un presente lusinghiero e un avvenire certo, pongono fra le migliori interpreti dell'insuperabile teatro lirico italiano.

DEA SELMA

Ha il fascino di una voce soave e la grazia tutta slava delle belle donne russe.

Giovanissima ancora, ella è stata educata, negli Stati Uniti d'America, alla scuola di canto del celebre maestro inglese Mister Gandell, che, appassionato cultore della lirica italiana, le ha trasfuso l'amore per le insuperabili opere dei grandi maestri.

Cosicchè quanto c'è di più delizioso nel vasto repertorio della musica teatrale italiana è stato oggetto dei suoi studi a Chicago. Bohème, Butterfly, Turandot, Traviata, Forza del destino, Mefistofele *e* Pagliacci.

Tutto questo però non bastava: nei suoi sogni di artista la giovane Dea era sedotta dal desiderio di recarsi nella dolce terra lontana, la vera culla del più bel canto, per perfezionare la sua arte in cammino.

Il suo sogno si è alfine realizzato: da due anni ella è a Milano, affidata alle cure veramente paterne del maestro Franceschi e della signora Sterchio, rispettivamente insegnanti di canto e di recitazione.

Due anni di severo e appassionato studio, diremo così italiano, dopo quello americano, le hanno finalmente permesso di debuttare qui, a Torino, al «Vittorio Emanuele», nella Bohème *pucciniana.*

Il debutto è stato dei più lusinghieri: un vero successo; il pubblico tori-

nese è rimasto entusiasta di questa deliziosa Mimì e l'ha calorosamente applaudita.

La signorina Selma ha una voce calda, sonora, modulatissima, piena di sfumature delicate e di acuti vivissimi; inoltre ella possiede una mimica disinvolta che le permette una recitazione spigliatissima. Questa giovane cantante promette di entrare presto nel ruolo delle sue colleghe più note: ha, insomma, un avvenire sicuro. E noi siamo lieti che nella nostra Italia, che ella tanto ama, possa avere la sua meritata fortuna.

Quando, a Torino, riavremo la gioia di udire nuovamente il bel c[illegible] stro sgorgare limpido e [illegible] gola armonica di questa [illegible] artista?

GLI SPORTS

CANOTTIERI IN GARA SUL PO

La seconda giornata delle regate nazionali

Brillanti prove degli armi giovani — L'interessamento della folla per le incerte competizioni

La seconda giornata di regate sul Po, si è inaugurata stamane alle ore 8 con la disputa delle eliminatorie fra gli equipaggi che oggi correranno le finali. Molto pubblico di simpatizzanti e di appassionati ha gremito i punti più strategici del percorso per incitare gli «armi» del cuore ad assistere alle fasi più emozionanti. Fra le autorità erano il comandante E. Frigerio, il cav. Ricci, funzionavano da starter, da giudici di regata e d'arrivo il dott. Gamna, il rag. Rosselli, Micheli e Frigerio; cronometravano i signori cav. Torrielli e cav. Giacobi.

In modo particolare gli «armi» hanno cercato di compiere il percorso senza affaticarsi troppo, per riservare tutte le possibilità per le finali. Pure si sono avute delle battaglie specialmente nella seconda batteria della quattro outriggers dove la Sampierdarenese ha battuto per punta l'«armo» del D. S. Fiat; giunto sul traguardo alquanto sfinito.

Si sono pure avute alcune irregolarità nello svolgimento delle batterie della gara riservata agli skiffisti. Nella prima batteria Giacomini (campione d'Italia) ha invaso il campo di Socco costringendolo a compiere tutto il percorso nella sua scia. Ma dato il vantaggio del vincitore, nessuna punizione è stata inflitta. Nella seconda batteria, Castoldi e De Col si sono danneggiati a vicenda ed il primo, dopo avere constatato il distacco subito in seguito all'incidente, si è ritirato.

La più attesa era l'eliminatoria dei quattro equipaggi seniori (outriggers a 8 con tim.) per la disputa della Coppa Valle Seriana. Tutte le Società iscritte si sono presentate e le due eliminatorie sono state vinte la prima dall'Esperia-Torino con bello stile se pure senza grande impegno, perchè Caprera si può dire non ha vogato: la seconda dalla Canottieri di Milano, che ha battuto l'equipaggio dell'Armida per una luce e mezza.

Bella è stata la partenza dell'«armo» torinese che, negli ultimi 500 metri ha dimostrato di essere ancora perfettamente a punto tanto come vogata quanto come fiato.

Ecco i risultati:

Le eliminatorie

Coppa Verbano (outriggers a 2 voc. con tim. seniores), m. 1800. — 1.a batteria: 1. R. C. Genovese (Casanova, Ghersi, tim. Sturniolo), in 7'30" 2/5; 2. Caprera (Galli, Venesia, tim. Della Rovere), in 8'11" 2/5. — 2.a batteria: 1. Cerea (Ginn. Boccaro, Capitanio, tim. Patrono), in 7' 48" 4/5; 2. C. Milano (Saraceno, Avanzi, tim. Chierichetti), in 8'11" 4/5. R. C. Genovese, Caprera ed Esperia corrono le finali.

Coppa Città di Torino (Skiffs seniores), m. 1800. — 1.a batteria: 1. Giacomini in 7'8" 2/5; 2. Socco in 7'12" 2/5; 3. Cipollini; 4. De Carli. — 2.a batteria: 1. Ramella in 7'21"; 2. Canonico in 7' 27" 4/5; 3. De Col; Ritirato Castoldi. — 3.a batteria: 1. Girardoni in 7'8" 1/5; 2. Mazzocchi in 7'23" 1/5; 3. Jarack in 7' 46" 2/5.

Coppa Principe Amedeo (Seniores e juniori - outriggers a 4 vog. con tim.), m. 1800. — 1.a batteria: 1. Polisportiva di Sampierdarena (Lago, Rossi, Mussaci, Marconi, tim. Stagni), in 6'20" 3/5; 2. Dopolavoro Fiat (Valfrè, Baudracco, Data, Losa, tim. Schierra), in 6'27" 2/5. — 2.a batteria: 1. C. Milano (Felucca, Chicco, Spreano, Delise, tim. Caseratti), in 6'21"; 2. Cerea, lontano. I primi due armi classificati e quello del Dop. Fiat correranno la finale.

Coppa Valle Seriana (outriggers ad 8 vogatori con tim.), metri 1800. — 1.a batteria: 1. Esperia-Torino in 6'11"; 2. Caprera in 6'35". — 2.a batteria: 1. Canottieri di Milano in 6'2" 2/5; 2. S. C. Armida in 6'12" 2/5.

Le finali

Le finali hanno avuto inizio alle ore 15.15 con la prima regata che è stata istituita dal Rowing Club quale allenamento di gara di velocità per la preparazione olimpionica. Erano di fronte tre equipaggi ad otto vogatori per outriggers e timoniere.

Alla partenza prende la testa la Canottieri Milano che batte 40 palate, seguita nell'ordine da Armida (44 palate) ed Esperia-Torino (40 palate). Ma gli armi torinesi inesorabilmente impongono il loro stile migliore e si avvantaggiano. Alla fine Canottieri Milano accusa la stanchezza e termina lontano.

Ecco il risultato: 1. Esperia-Torino (Casalis, fratelli Massa, Tovo, Vicario, Scassa, Parecchi, Sallicorni, timoniere Caretto); 2. Armida ad un quinto di secondo; 3. Canottieri Milano, lontano.

La seconda finale disputata, l'outrigger a quattro vogatori veterani, per la Coppa Carlo Del Prete, ha dato i seguenti risultati: 1. Cerea di Torino (Bartolini, Beniger, Turco, Nasi, tim. Persico), tempo 7'49" 3/5. A questo punto le prove sono sospese perchè è annunciato l'arrivo sul Po di due idrovolanti, a bordo di uno dei quali si trova il Duca Aymone di Savoia.

Una sottocommissione toponomastica in seno al Club Alpino Italiano

Roma, 29, sera.

L'on. Manaresi, presidente del Club Alpino Italiano, proseguendo nell'opera di riorganizzazione delle attività del sodalizio, ha costituito, in seno al Comitato del Gruppo Alpino Italiano, una Sottocommissione toponomastica così composta: dott. Antonio Frisoni, Genova; dott. Umberto Balestrieri, Torino; cav. Pietro Corbellini, Milano; dott. cav. Vittorio Em. Fabbro, Trento; prof. comm. Antonio Berti, Vicenza; geom. Ludovico Quarini, Udine; avv. Carlo Chersi, Trieste; avv. Michele Jacobucci, Aquila; dott. cav. Eugenio Ferreri, Torino.

La Coppa d'Europa

L'arbitro degli incontri Roma-Slavia

Roma, 29, sera.

Non potendo l'arbitro Ruoff allontanarsi per motivi professionali dalla Svizzera, gli incontri di Roma e di Praga, fra la *Roma* e lo *Slavia*, valevoli per la Coppa d'Europa, verranno diretti dall'arbitro svizzero Mercet, già noto in Italia per avere fra l'altro arbitrato il match Rappresentativa sud-est Francia-Cadetti azzurri, ad Alessandria.

Il nostro II Concorso Pronostici per il Giro di Francia

Alla vigilia dell'inizio del Giro ciclistico di Francia, i partecipanti al nostro secondo Concorso pronostici sembrano in preda a parecchie linee di febbre. Non cessano di rivolgerci domande, per iscritto e telefonicamente; vogliono conoscere se l'elenco dei partecipanti ha subito delle modificazioni all'ultima ora, se è vero che alcuni componenti la squadra francese sono in precarie condizioni fisiche e di forma, se Giacobbe è pronosticato, proprio sul serio, dal direttore dell'Auto, vincitore assoluto della grande e lunga prova. Insomma, vogliono sapere tutto, e quando conoscono assolutamente ogni particolare, anche minimo, trovano che c'è ancora qualche cosa da chiedere.

Molti ci scrivono per domandarci, riferendosi ad una nostra pubblicazione, se è indispensabile scrivere cognome e nome.

Rispondiamo di no. Il nome deve essere indicato soltanto nei casi in cui esistano due cognomi identici. La pubblicazione nella quale si fa cenno anche al nome riguardava appunto i casi di omonimia e comunque non modificava il regolamento che in proposito è chiaro ed esplicito.

Alcuni lettori si ostinano, malgrado le ripetute raccomandazioni, ad inviare i taglianti compilati a matita. Fatica inutile per loro e per noi. Per nessuna ragione questi tagliandi potranno essere ritenuti validi.

Ma c'è di peggio. Qualcuno, non riusciamo a capire il perchè, ha pensato bene di sostituire il tagliando con dei foglietti volanti con sopra indicati, a matita, i nomi dei corridori pronosticati. Sono così banali queste... trasgressioni al regolamento, che neppure carrebbe la pena di rilevarle.

I cenni illustrativi riguardanti le prime tappe, pubblicati nel numero di sabato sera, hanno incontrato le vive simpatie dei lettori, i quali ci pregano di continuare su questa strada, pubblicando anche le altre tappe. Eccoli accontentati, almeno in parte.

Le tappe del «Giro»

La settima tappa Bordeaux-Bayonne è più breve (Km. 180), ma assai più faticosa che non la precedente. Appena dopo la partenza, la strada è accidentata da innumerevoli tratti di pavè. Dopo il primo controllo di Hostens (Km. 56), i corridori, attraverso alte foreste di pini, giungeranno a La Boucherye, quindi la strada sarà sempre magnifica, ed i corridori raggiungeranno Bayonne dopo di aver lasciato alla sinistra la strada di Dax e di Pau.

La tappa dell'anno scorso portava i corridori ad Hendaye, sede di traguardo, a 222 chilometri dalla partenza.

Primi a partire furono gli assi, quindi i turisti-routiers a dieci minuti. Questa partenza a distanze separate aveva riunito concordemente le squadre, perchè, tutte quante, presagivano il pericolo incalzante dei touristi, i quali, benchè gli assi avessero coperto i 36 chilometri che portavano ad Hostens in un'ora precisa, avevano guadagnato circa due minuti. Il gruppo di testa, formato da francesi e belgi, procedeva a 38-39 all'ora, scatenando l'offensiva contro Binda, che era caduto contorcendo un pedale. Gremo, Piemontesi, Guerra e Pancera erano coi leaders, ma seguivano passivamente. Il francese Mercier, a sette chilometri dall'arrivo, fuggiva; Guerra non si era preoccupato di quella fuga, in quanto che il francese aveva un ritardo in classifica di ben cinque minuti. Il belga Demuysère tentava d'inseguirlo, ma era sfiancato e desisteva. Mercier tagliava il traguardo d'arrivo con due minuti di vantaggio sul gruppo che seguiva. Secondo si classificava Ant. Magne, che precedeva sul traguardo di una ventina di metri Charles Pélissier. Guerra e Demuysère lottavano gomito a gomito e finivano nell'ordine.

La tappa, dopo i primi 100 chilometri, su un tratto selciato e sconnesso, obbliga i corridori a procedere in fila indiana, su un viottolo laterale, sul quale è impossibile sdoppiarsi e rimanere sulla ruota, per cui i primi riescono quasi sempre a distaccarsi.

Frascarelli e Gremo, abbandonavano per le sfortune che si accanivano contro loro. Binda invece giungeva alla meta con oltre un'ora di ritardo, pesto, malconcio, dolorante, ma non domo. Guerra conservava sempre superbamente la maglia gialla. La media della tappa risultava alla fine di 35,867 all'ora; Moreels, primo dei touristi-routiers, giungeva al traguardo 30,0 a 16'18" dal vincitore.

L'ottava tappa si può considerare come una facile passeggiata. Non vi sono che 100 chilometri da percorrere e totalmente privi di accidentalità. Si passa per un tratto sul percorso della tappa precedente, portando i corridori nella regione delle Lande. A Port-de-Lanne si abbandona la strada di Dax per continuare verso il primo controllo di Peyrehorade (Km. 36). Si segue l'Adour, entrando nel dipartimento dei Bassi Pirenei. Prima di giungere al secondo controllo di Orthez (Km. 66), vi è qualche montagna russa, quindi i corridori arrivano nell'incantevole e pittoresca città di Pau.

La tappa dell'anno scorso misurava 146 Km. che da Hendaye portava ai piedi dei Pirenei. A dieci chilometri dall'arrivo tutti i 77 corridori che erano ancora in gara si trovavano in gruppo. Poi cominciava la lotta per le posizioni ed il gruppo si sgranò. A tutti sembrava incredibile il fatto che Binda non abbandonasse. Infatti egli procedeva sempre in coda al gruppo, rallentando e riguadagnando terreno più volte. Ad Anglet, a 32 chilometri dalla partenza, Guerra, vittima di una collisione con Mercier, cadeva a terra spezzando i raggi della ruota posteriore, perdendo tre minuti per la riparazione, ed altrettanto toccava al francese. Binda attendeva sulla strada il possessore della maglia gialla, e quando Guerra gli fu vicino, gli fece cenno con la mano. Qualche secondo dopo Binda era lanciato come un direttissimo, ritornando come per incanto l'atleta dei grandi giorni. Come per la tappa di Vannes, Guerra era al riparo della ruota di Binda.

Il gruppo di testa, avvertito della fuga della maglia gialla, fuggiva pazzamente, cercando di rendergli difficile il ricongiungimento. Al trio Binda-Guerra-Mercier, si era aggiunto anche Giuntelli Marco.

In quattro chilometri di caccia il distacco era diminuito della metà (media chilometri 43). Altri quattro chilometri cronometrati. Binda e Guerra, davanti al francese e a Giuntelli, avevano sorpassato una trentina di corridori touristi. In otto chilometri, compiuti alla media esatta di 43 all'ora, Binda aveva ricondotto Guerra con i primi.

Nelle vicinanze di Pau, Binda scendeva almeno per la sesta volta di macchina a cambiare rapporto. A mille metri Demuysère produceva il suo sforzo; Pélissier usciva per attaccarlo, Piemontesi si buttava nel centro della strada, avendo sempre Binda alla ruota. Binda era lanciato, Piemontesi gli lasciava la strada allargando.

Demuysère non resisteva, Pélissier e Binda, a 30 metri erano alla pari; un ultimo sforzo del campione d'Italia e Binda si vendicava dell'affronto di Bordeaux. Guerra non aveva partecipato alla volata e veniva classificato ex-aequo con altri 69 corridori.

La Fiat 514 spyder, primo premio del nostro Concorso pronostici ciclistico.

L'elenco definitivo dei partecipanti divisi per nazionalità

Ecco l'elenco definitivo dei partecipanti, divisi per nazionalità:

Squadre

BELGIO (*maglia nera, cintura gialla e rossa*): 1. Hamerlinck Alfred, Gand; 2. Rebry Gaston, Wewelghem; 3. Bonduel François, Bassrode; 4. Demuysère Jef., Werwick; 5. Vervaecke Julien, Menin; 6. Schepers Alphonse, Gand; 7. V. Rysselberghe, Laerne; 8. Dewaele Maurice, Maldeghem.

ITALIA (*maglia verde, cintura rossa e bianca*): 9. Giacobbe Luigi, Novi Ligure; 10. Di Paco Raffaele, Fauglia; 11. Bestesini Fabio, Mantova; 12. Camusso Francesco, Cumiana; 13. Gestri Eugenio, Prato; 14. Gremo Felice, Torino; 15. Orecchia Michele, Torino; 16. Pesenti Antonio, Zogno.

AUSTRALIA (*maglia bianca, cintura rossa e bleu*): 17. Opperman Hubert, Melbourne; 18. Lamb Richard, Melbourne; 19. Nicholson Ossie, Melbourne; 20. Thomas Frankie, Melbourne.

SVIZZERA (*maglia rossa, croce bianca*): 21. Gillard Jules, Ginevra; 22. Pipoz Roger, Ginevra; 23. Antenen Georges, C.-de-Fonds; 24. Buchi Albert, Winterthour.

GERMANIA (*maglia gialla, cintura nera e rossa*): 25. Thierbach Oscar, Berlino; 26. Siegel Alfred, Berlino; 27. Metze Ehrich, Dortmund; 28. Geyer Ludwig, Schweinfurt; 29. Stoepel Kurt, Berlino; 30. Buse Hermann, Berlino; 31. Sieronski Herbert, Berlino; 32. Altenburg Karl, Altenburg.

FRANCIA (*maglia bleu, cintura bianca e rossa*): 33. Magne Antonin, G.-Livry; 34. Faure Benoît, Vernaison; 35. Leducq André, Bois-C.bes; 36. Marechal Jean, Parigi; 37. Pélissier Charles, Parigi; 38. Mauclair Joseph, Clichy; 39. Le Calvez Léon, Mantes; 40. Peglion Louis, Les Olives.

SPAGNA (*maglia gialla, cintura rossa*): 41. Cepeda Fredereseo, Bilbao.

Turisti-e routiers»

FRANCIA: Labal, Bernard, J. Bidot, Bayard, Berton, Bouillot, Brugère, Buttafocchi, Fayolle, Fave, Godinat, Guimbaud, Hurtaux, Henry, Fayolle, Mazeyrat, Moreels, Perrain, Blondel, Robache, Van Vlaent, Venot.

ITALIA: Pancera, Catalani, Viarengo, Cavallini, Mori, Ferioli.

BELGIO: Goethuys, Viaene, Loncke, Van Trichi, Van Grootembruele, Naert, Laloup.

SPAGNA: Cardona.

GERMANIA: Ussat, Nitzschke, Olboter.

AUSTRIA: Bulla.

Palla canestro

Triestina batte Roma nella finalissima del campionato

Bologna, 29 sera.

La finalissima per il Campionato italiano di palla al canestro della Divisione nazionale, si è risolta ieri, con una contrastata vittoria della squadra Ginnastica Triestina, che ha battuto la Roma per 17 a 15.

Concorso Pronostici Sportivi della «STAMPA DELLA SERA»

PRIMO PREMIO FINALE AUTOMOBILE «FIAT 514»

II° Concorso indipendente sul Giro Ciclistico di Francia 1931

Dotazione premi per il valore di diecimila lire:

1° Premio - Motocicletta «N. S. U.»
2° » - Binard «Rhella»
3° » - Macchina «Singer»
4° » - App. fotografico «Agfa»
5° » - Bicicletta «Legnano»
6° » - Bicicletta «Perla»
7° » - Sacco montagna equipaggiato «Bottega dello Sportivo»
8° » - Macch. caffè espr. «Amor»
9° » - Penna stilog. «The King»
10° » - Penna stilog. «The King»

oltre a diversi premi supplementari.

Grave lutto nella Sezione Sportiva del G.U.F.

Il Gruppo Universitario fascista ci comunica la improvvisa morte del camerata dott. Giovanni De Mattia, da parecchi anni collaboratore apprezzato e valente nuotatore. Uno dei più fervidi, giovanissimi, animatori della rinascita del nuoto a Torino, era fra i migliori rapisti italiani, e vestì più volte la maglia di nazionale universitario alle gare olimpioniche. Con lui il G.U.F. di Torino perde uno dei più cari compagni, il nuoto italiano uno dei più valenti e appassionati cultori. Ai suoi fratelli, anch'essi valorosi atleti del G.U.F., alla desolata famiglia, vada l'unanime profondo cordoglio degli studenti e degli sportivi. I funerali avranno luogo domani 30 giugno alle ore otto, partendo dall'abitazione, via Lamarmora, 62.

Le assemblee di domani in Piemonte

Arquata Scrivia. — Soc. An. Fondiaria Industriale Arquata Scrivia, sede sociale, ore 10 (30-7 stessa ora).

Biella. — Soc. Agricola di Salussola, via Seminari 2, ore 11 (8-7 stessa ora).

Borgo San Dalmazzo. — Soc. An. Molino di Borgo San Dalmazzo, sede sociale, ore 15, ord. e straord.

Casalborgone. — Soc. An. Lavorazione Prodotti Alimentari, sede sociale, ore 15, ord. e straord.

Cossato. — Soc. An. Distillerie Pietro Sola e C., sede sociale, ore 9, straord.

Gattinara. — Manifattura Rossari e Varzi, sede sociale, ore 10 (5-7 stessa ora).

Mortara. — Magazzini Generali della Lomellina, sede sociale, ore 14, ord. e straord. (6-7 stessa ora).

Novara. — Soc. Industria Pellami, via Negroni 12, ore 16, straord.

Torino. — Soc. An. Bondicentro e Schiapparelli, via Quintino Sella 6, ore 10.

— Soc. An. Fabbrica Italiana Tubi Metallici, corso Francia 252, ore 18 (11-7 stessa ora).

— Aziende Tessili Unificate, corso Re Umberto 8, ore 16 (7-7 stessa ora).

— Soc. An. Sarasino, presso studio Jona, via Garibaldi 23, ore 18.

— Istituto di Sicurtà Generali e Globo, via Cernaia 11, ore 10, ord. e straordinaria (10-7 stessa ora).

— Industrie Chimiche e Forestali, corso Oporto 21, ore 15,30 (8-7 stessa ora).

— Soc. An. Industrie tessili, via Bologna n. 152, ore 15.

— Soc. An. già Ambrogio e Figlio, corso Vigevano 33, ore 11 (6-7 stessa ora).

— Soc. Italiana Gardy, via Foligno 86-88, ore 15, ord. e straord. (17-7 stessa ora).

— Soc. An. Manifattura Italiana Tappeti, piazza Solferino 22, ore 11 (7-7 stessa ora).

— Tessitura Lenot, corso Galileo Ferraris n. 26, ore 11 ord. e straord.

— Soc. Nazionale Industrie Edilizie, corso Trento 5, ore 15 (7-7 stessa ora).

— Soc. An. Rappelli Giuseppe, presso studio Mandelli, via Cernaia 16, ore 15, ordin. e straordin. (6-7 stessa ora).

— Soc. Nazionale Industrie Edilizie, in liquid., via Arsenale 29, ore 15, ord. e straord. (6-7 stessa ora).

— Soc. An. Assicurazioni Alta Italia, via Arsenale 14, ore 9, ord. e straord.

— «La Settentrionale» Anon. Italiana assicurazioni, sede sociale, ore 11 (10-7 stessa ora).

— Soc. Piemontese Importazione Carni Congelate affini, presso studio Appendini, via Monte di Pietà 22, ore 21, straord. (9-7 stessa ora).

— Soc. An. Gambina, via Carlo Alberto 5, ore 11, ord. e straord.

— Fabbrica Lombarda Prodotti Chimici, via XX Settembre 41, ore 10, ord. e straord. (6-7 stessa ora).

La produzione tessile sovietica

Mosca, 29, sera.

Secondo i dati del Consiglio Supremo dell'Economia Nazionale, la produzione dei «trusts» tessili statali dell'U.R.S.S. ha raggiunto nel 1930 un totale di 2.338 milioni di metri di tessuti di cotone, 130 milioni di metri di tessuti di lana, 19 milioni di metri di maglierie e 97 milioni di paia di calze. Nonostante le notevoli difficoltà, verificatesi nei rifornimenti delle materie prime, l'industria tessile sovietica avrebbe sorpassato ormai il livello della produzione prebellica, malgrado che circa il 20 % delle fabbriche tessili, appartenenti prima alla Russia, si trovino ora in territorio polacco ed estone. Per l'anno corrente è previsto, in relazione allo sviluppo della coltivazioni di cotone, di lino e della bachicoltura, un considerevole incremento della produzione. Il relativo programma è fissato, per il 1931, in 2655 milioni di metri di tessuti di cotone, in 132 milioni di metri di tessuti di lana, in 25 milioni di metri di tessuti di seta, in 65.000 tonnellate di tessuti di lino, in 6900 tonnellate di maglierie e in 121 milioni di paia di calze.

Colture e raccolti in America e in Tunisia

Roma, 29 sera.

L'Istituto internazionale d'agricoltura ha ricevuto dal Governo degli Stati Uniti un telegramma in data 24 giugno, in cui si informa che la mietitura del frumento d'inverno procede in condizioni favorevoli. Lo stato di coltura è migliorato durante l'ultima settimana nelle regioni settentrionali lungo la costa del Pacifico e negli Stati produttori di frumento di primavera.

La coltura del mais progredisce normalmente.

Lo sviluppo della coltura del cotone è abbastanza soddisfacente.

L'Istituto suddetto ha pure ricevuto dal Governo della Tunisia un telegramma in data 24 giugno, in cui si comunica che la produzione di frumento è prevista di 3.800.000 quintali contro 2.830.000 l'anno scorso e 3.120.000 in media nel precedente quinquennio; quella dell'orzo di 2.900.000 contro rispettivamente 1.200.000 e 1.913.000.

Borse estere

Parigi, 29. — La seduta odierna alla Borsa di Parigi è cominciata con una calma maggiore della settimana precedente. Le transazioni sono state meno importanti e si ha l'impressione che la speculazione abbia meno fretta di affermarsi, poichè i suoi bisogni immediati, appaiono in gran parte coperti. Scarsi cambiamenti per ciò che concerne le Rendite francesi. Nei gruppi bancari, la Banca di Francia consolida il suo progresso guadagnando 75 punti; ne guadagnano 120 il Credito Fondiario, 30 la Banca di Parigi, 25 il Banco Lionese. La Compagnia Generale di Elettricità perde 40 punti, gli altri gruppi elettrici si mantengono sui vantaggi acquisiti. Nelle internazionali si vedono alcuni crolli: le Suez perdono circa 300 punti, e le Rio ne perdono un centinaio e circa ottanta ne perdono le Mining. Si mantengono invece ferme le Royal Dutch. La tendenza della Borsa appare oggi oltremodo irregolare, benchè il mercato sia abbastanza animato. Ecco l'apertura dei cambi: Italia 133,70; Londra 124,28; New York 25,545; Berlino 606,25; Belgio 355,75; Spagna 241; Olanda 1028; Svizzera 495.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

TORINO - Lunghezza d'onda m. 207, Kw. 8,5 — Ore 19: Comp. dei Consorzi agrari e della R. Soc. Geografica — 19,30: Musica varia — 19,40: Com. del Dopolavoro — 19,45: Musica riprodotta — 20,45: E. Bertarelli: «Conversazione scientifica» — 21: Trasmissione della commedia «Suor Speranza», 1 atto di Guelfo Civinini — 21,40: Musica da camera: col concorso del pianista Alfredo Tarroll, del soprano Sara Scuderi del Trio Ranzato.

ROMA, m. 441, kw. 75 — NAPOLI, m. 331,4, kw. 1,7 — ROMA, onde corte, m. 25,4, kw. 15 — Ore 19,15 (Napoli): Cronaca dell'idroporto. Radio sport — 20: Comunicato Dopolavoro. Notizie. Rubriche varie — 20,10: Trasmissione di dischi — 20,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR. Sport. Sfogliando i giornali. Rubriche varie — 21: Serata di musica leggera. Vecchie canzoni napoletane. - Parte prima: 1. Gambardella: «Furturè», duetto; 2. Di Chiara: «Quanno l'ommo va' marcià»; 3. De Gregorio: «Dringhe drà»; 4. Leva: «Voce luntana»; 5. Valente: «'E tre tratture»; 6. Finamore: «Do-re-mi-fa», duetto; 7. Costa: «Oje Carulì»; 8. De Curtis: «Torna a Surriento»; 9. Barbieri: «Tarantella napoletana» (orchestra); Conversazione di Ernesto Murolo - Parte seconda: 10. Di Chiara: «'E cataplasme»; 11. Costa: «Scètate»; 12. Di Chiara: «'E tre chiuove»; 13. Califano: «Nun facite a farenello», duetto; 14. De Leva: «'Nu pensieriello sperzo»; 15. Vassone: «Margarita»; 16. Di Chiara: «'A vongola»; 17. Di Chiara: «Mbraccia a me»; 18. Costa: «Catarì»; 19. De Gregorio: «Nun tuccatemm stu tasto», duetto; «Rivista delle Riviste»; 20. Barbieri: «Rapsodia napoletana» (orchestra); 21. Di Chiara: «Rosa Rusella»; 22. Gambardella: «'O piccaiolo nuovo»; 23. Costa: «Dimane i' 'o dico»; 24. Tosti: «Marechiare»; 25. Gambardella: «Lily Cangy»; 26. Costa: «Larìulà», duetto — Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, kw. 0,25 — Ore 20: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'Eiar — 20,5: Concerto variato. Orchestra dell'Eiar — 21: Radio-giornale. Notizie — 21,10: Musica varia — 22: Musica riprodotta e ritrasmessa — 22,30: Ultime notizie.

PALERMO, m. 531,3, Kw. 4. — Ore 20-20,20: Comunicati del Dopolavoro. Giornale radio. Bollettino meteorologico. Comunicato della Reale Società Geografica Italiana — 20,30: Segnale orario e comunicati dell'Eiar — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Armando La Rosa-Parodi — Dalla fine del concerto alle 22,55: Musica da ballo riprodotta — 22,55: Ultime notizie. Giornale-radio.

ALL'ESTERO

BORDEAUX LAFAYETTE, m. 304,5, Kw. 35 — Ore 20,30: Serata di musica classica.

BRNO, m. 341,7, Kw. 2,6 — Ore 19: Radiocabaret.

BRUXELLES I (emissione in francese), m. 508,5, Kw. 20 — Ore 20: Concerto dell'orchestra della stazione ed aria per soprano — 20,45: Il quarto d'ora popolare vallone (canzoni) — 21: Dischi — 21,5: Varietà (canzoni, macchiette, musica, ecc.).

BRUXELLES II (emissione in fiammingo), m. 338,2, Kw. 20. — Ore 20: Concerto di musica da camera — 21: Radio diffusione di un concerto.

BUCAREST, m. 394,2, Kw. 16. — Ore 19,30: Concerto orchestrale — 20,45: Radiocommedia. Concerto dell'orchestra tzigana.

DAVENTRY (programma regionale), metri 398,9, Kw. 50. — Ore 20,15: Concerto vocale (baritono) e bandistico.

HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 75. — Ore 19,30: Concerto sinfonico dedicato a Beethoven — 21,30-24: Vedi Berlino (musica da ballo) — 0,30-1,30: Concerto notturno.

HUIZEN, m. 1875, Kw. 8,5. — Ore 19,40: Concerto di una banda militare — 21,10: Dischi.

KATOWICE, m. 408,7, Kw. 16. — Ore 20,30: Trasmissione di un'operetta da Varsavia — 22,45: Musica leggera e da ballo.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — Ore 20: Concerto orchestrale — Fino alle 24: Musica da ballo.

LONDRA (programma regionale), metri 356,3, Kw. 70. — Ore 19,45: Concerto di madrigali e di ballate del coro della Stazione — 20,15: Concerto vocale (tenore) e strumentale (quintetto) — 21,15: Concerto di dischi — 22,50: «Fedra», intermezzo e scena seconda — 23,00-24: Musica da ballo.

LUBIANA, m. 575,8, Kw. 2,8. — Ore 20: Concerto di quintetto — 21: Musica da ballo.

MADRID, m. 424,3, Kw. 3 — Ore 20: Campane dal Palazzo del Governo. Programma variato. Concerto di chitarra. Musica da ballo — 1,30: Fine della trasmissione.

MORAVSKA-OSTRAVA, m. 263,4, Kw. 11. — Ore 21,15: Concerto di musica da ballo dell'orchestra della stazione.

MOSCA SPERIMENTALE, m. 720, Kw. 75. — Ore 20,30: Concerto sinfonico.

MUEHLACKER, m. 360,1, Kw. 75. — Ore 20: Sino alle 24: Musica da ballo da Francoforte.

PARIGI T. E., m. 1445,8, Kw. 15. — Ore 20,30: Concerto sinfonico dedicato a Fauré e diretto da Fd. Flament.

PRAGA I, m. 488,6, Kw. 5,5. — Ore 21: Concerto dell'orchestra della stazione.

PROGRAMMA NAZIONALE INGLESE (Daventry II, m. 1554,4, Kw. 35 - Londra II, m. 261,3, Kw. 68 - Slaithwaite II, m. 301,5, Kw. 70. — Ore 21,10: Concerto dell'orchestra della B. B. C. — 22-24: Musica da ballo.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 60. — Ore 20 (da Zurigo): Concerto per violino e orchestra — 21,30: Lieder popolari svizzeri.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20,30: Concerto vocale — 21,50: Concerto orchestrale — 22,15: Fine della trasmissione.

SLAITHWAITE (programma regionale), m. 479,2, Kw. 70. — Ore 21,40: Concerto orchestrale.

STOCCOLMA, m. 435,4, Kw. 75. — Ore 20: Concerto orchestrale — 22,15: Musica leggera.

STRASBURGO, m. 345,3, Kw. 17. — Ore 19: Concerto strumentale: Selezione di operette — 19,45: Concerto orchestrale — 20,30: Concerto di musica da camera.

VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 19,30: Dischi — 20,30: Leo Fall: «La signorina della bambola», operetta — 22,45: Musica leggera.

VIENNA, m. 516,4, Kw. 20. — Ore 20: Selezione di opere.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile

Dopo penosa malattia, munito dei Conforti religiosi, spirava ieri l'anima buona di

Rosso Luigi

d'anni 42

Straziati dal dolore, ne danno il tristissimo annunzio: la madre Massara Rosa Ved. Rosso, la moglie Paola Pasero, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, il suocero, zii e zie, nipoti e parenti tutti.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo lunedì 29 corr., alle ore 17,30, in Portacomaro, ove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

28 Giugno 1931.

Castellano - Tel. 41-222 - Primo Stab. Ital.

Velatta Lorenzo ha il dolore di partecipare l'immatura perdita del suo affezionato socio

Rosso Luigi

Castellano - Tel. 41-222 - Primo Stab. Ital.

Gli Operai della Ditta Velatta e Rosso con dolore annunziano la perdita del loro amato Principale Signor

Rosso Luigi

Castellano - Tel. 41-222 - Primo Stab. Ital.

Stamane, cristianamente spirava

Giuseppe Pavesio

d'anni 43 — Esercente

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: il figlio Ernesto; la sorella Paola col marito Malighetti Piero e bimbi; il fratello Romualdo con la moglie De Maria Ippolita e bimbo; gli zii, le zie, cognate, cugini, nipoti, i parenti tutti e l'affezionata Rita.

I funerali avranno luogo martedì 30 corr. alle ore 16,30, partendo da via Asti 21, e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Torino, 29 giugno 1931.

Genta - Tel. 45-618. Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, cristianamente mancava ai suoi cari

Colombero Margherita

ved. DELLACASA

Partecipano la dolorosa perdita la figlia Felicina col marito Camillo Mussero e figlie Margherita e Vittoria, unitamente ai parenti tutti.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno ai funerali martedì 30 corr. alle ore 14,30, da via Rivalta 73.

Non fiori ma oblazioni e preghiere.

Genta - Tel. 45-618. Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi,

Gabriele Carlo

d'anni 82 - Ex-negoziante

Costernati ne danno il triste annunzio l'adorata figlia Valentina col marito Rissardi Prof. Francesco e nipoti.

I funerali, senza fiori, avranno luogo Martedì 30 corr., alle ore 10, partendo da via Mercanti 2.

Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Castellano - Tel. 41-222 - Primo Stab. Ital.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti della N. S. Religione, serenamente mancava oggi ai suoi cari il

Dott. Giovanni Taccone

Ne danno il doloroso annunzio: la vedova Luigia Serralunga, i figli Ing. Domenico con la consorte Giuseppina Motta, Vittoria con il marito avv. Giuseppe Odone e figli, Alessandro, Ing. Annibale con la consorte Maria Luigia Mercandino e bimba; i fratelli dott. Giuseppe, avv. Annibale, la sorella Angiola ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 29 corr. alle ore 17 in Cassine.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Cassine (Alessandria) 28 giugno 1931-IX

MEMENTO

Messa suffragio compianto BONAGLIA ONORATO, martedì 30 giugno ore 8, Parrocchia Corpus Domini.

APPENDICE DE «LA STAMPA DELLA SERA» (6

LA BANDA DEI VAMPIRI

Grande Romanzo d'avventure di Guy de Teramond

Quando aveva una giornata di libertà, Nicola correva subito a Saintes; ed ogni volta gli pareva che avesse il viso più acceso, l'occhio meno vivo, e che gli fosse cresciuto l'affanno.

Presa la laurea, non aveva più osato lasciarlo.

Era un buon ragazzo, Nicola, ed aveva una sensibilità squisita. Capiva, perciò che non avrebbe potuto sopportare il rimorso di avere abbreviato la vita di suo padre, dando a quel pover'uomo il dispiacere di vederlo trasferirsi a Parigi, nella babelica metropoli, in cui i figli di famiglia sono costretti a farsi gli sguatteri per pagare le tasse dell'Università!

Aveva dunque accettato, sebbene a malincuore, il posto offertogli dal signor Saure, un vecchio amico di famiglia ed aveva sprecato due anni della sua bella giovinezza ad occuparsi di procedimenti commerciali ed a ricevere i consultori dei dintorni, che venivano a consultarlo sulle controversie coi loro padroni, o i proprietari che desideravano avere il suo consiglio pei litigi coi loro contadini.

Non era proprio un lavoro simpatico ed interessante! Dinanzi a Nicola si apriva un avvenire, che non era davvero quello da lui sognato nelle inquiete fantasticherie dell'adolescenza.

Una mattina, la vecchia domestica, che li serviva fin dalla morte della signora Labèrade, si era precipitata in camera di Nicola.

— Signorino, ho paura che sia capitata una disgrazia a suo padre. Sono già tre volte che picchio alla porta di camera sua, senza ottenere nessuna risposta.

L'aveva trovato già rigido nel letto

I timori di quella povera donna erano tutt'altro che infondati.

Quando Nicola era entrato in camera del signor Labèrade l'aveva trovato già rigido nel letto, morto, a quanto aveva detto il medico, da tre ore almeno in conseguenza d'un embolite.

Per Nicola, che amava teneramente il padre ed aveva lui solo al mondo, quello era stato un colpo tremendo.

Per tre mesi interi era rimasto spezzato dal dolore, disperato e disorientato come un bambino che, avendo lasciato per un momento la mano della mamma, si fosse smarrito in una città sconosciuta. Non poteva guardare la poltrona su cui era solito sdraiarsi suo padre, la penna stilografica di cui lo scomparso si serviva, nè i suoi vestiti rimasti all'attaccapanni, senza sentirsi gli occhi pieni di lacrime. Gli pareva di aver perso tutto, con la morte di quel padre amoroso, che aveva vissuto soltanto per lui.

Poi, come accade quando si hanno ventitre anni appena, questo immenso dolore si era a poco, a poco calmato. Nicola si era riavvicinato a quei pochi, intimi amici, che aveva a Saintes. Aveva ricominciato a fare qualche passeggiata, o a leggere dei libri atti a rasserenargli lo spirito. Finalmente una sera, sul finir dell'inverno, nel rientrare nella sua malinconica casa, dove soltanto la vecchia domestica lo attendeva, era stato ripreso dal desiderio, che già da qualche tempo gli sospirava nelle fibre più riposte dell'anima, senza che egli volesse arrischiarsi a riconoscerlo.

— Perchè, ragiono fra sè il giovine, dovrei rimanere in questa cittaduzza morta, dove ormai nulla mi trattiene? Perchè sopportare ancora una esistenza, che non mi è mai piaciuta, dal momento che l'essere, per amor del quale la sopportavo, purtroppo, non c'è più? Perchè non dovrei andare a Parigi?

Nulla glielo impediva: nessun rischio correva, traducendo in realtà l'antico, ansioso desiderio. Aveva una cultura solida e dei diplomi i quali, con l'aiuto della fortuna, avrebbero potuto metterlo in grado di crearsi una situazione soddisfacente. E, nell'attesa di questa, non aveva davvero bisogno di piegarsi a certe umilianti necessità, come il giovane Sadourdin, i casi del quale erano stati, per il defunto suo padre, un tipico, deplorevole esempio delle difficoltà della vita parigina. Il piccolo capitale, messo così faticosamente assieme dal sig. Labèrade, era stato certo un po' diminuito dalla svalorizzazione del franco; ad ogni modo era sempre sufficiente, non soltanto per assicurare a Nicola qualche mese d'indipendenza, ma anche per aggiungere una rendita tutt'altro che disprezzabile ai proventi del suo futuro lavoro. Così il giovane non sarebbe stato costretto ad accettare il primo impiego, che gli fosse capitato; ma avrebbe potuto aspettare quello che più gli fosse convenuto. Poteva anche darsi che la sua modesta fortuna gli servisse da trampolino per slanciarsi verso la realizzazione dei sogni ambiziosi, che eccitavano di nuovo la fantasia, dacchè la magnifica prospettiva di trasferirsi a Parigi era stata da lui raggiunta.

Ora, Nicola non riusciva a capire, come avesse potuto sopportare così a lungo il mortale tran-tran dello studio del signor Saure. E' un fatto, che, negli ultimi tempi del suo soggiorno a Saintes, la vita di provincia, con le sue meschine vedute, i suoi pettegolezzi ed i suoi veti pregiudizi, gli era diventata insopportabile. Quel bisogno di respirare l'aria di Parigi, che aveva tanto esaltato la sua adolescenza fantasiosa, l'aveva ripreso con più travolgente ardore. La sua immaginazione correva di continuo dal lungo Senna, con la gloria del Louvre e la nota tipica del commercio dei libri usati, ai boulevards tumultuosi, ai ritrovi notturni dei quali gli pareva di assaporare i vertiginosi piaceri a lui sconosciuti. Seguiva il silenzio austero delle biblioteche, dove lo studioso prepara il proprio avvenire intellettuale o la febbre di quei tanti affari portentosi, che ad ogni passo si presentano alle persone capaci di trarne profitto. E poi l'amicizia dei grandi uomini, dei quali si leggono i nomi sui giornali, degli artisti, che riescono a foggiarsi un mondo abbagliante, al di fuori della realtà... Vedeva insomma, tutto il caleidoscopio d'immaginazioni innocenti e meravigliose, contenute in due sole sillabe, che egli ripeteva come la formula di un incantesimo, come il «Sesamo, apriti» di tutte le sue speranze e di tutti i suoi sogni.

Il silenzio austero delle biblioteche

Parigi! Parigi!

Era un ragazzo, però che riusciva a nascondere agli estranei l'ardore, un po' ingenuo, dei propri entusiasmi. Così egli fu molto parco di parole nell'annunziare al signor Saure la sua risoluzione di andare a Parigi.

(Continua).